



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-23 novembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Proseguono i congressi Uisp sul territorio: le novità dalla stampa e dal web ([Uisp Roma](#), [Uisp Lariano](#), [Uisp Imperia](#), [Uisp Agrigento](#), Uisp Valdera e Uisp Jesi)
- Lo sport si mobilita per la tutela dei minori. C'è anche l'Uisp (su [Gazzetta dello Sport](#))
- Attività equestre in sicurezza con Uisp e Marsh: il report dell'incontro
- Riforma dello sport: via libera a cinque decreti su sei ([Valerio Piccioni su Gazzetta dello Sport](#))
- Riforma dello sport: il ruolo dei lavoratori sportivi ([Spy Calcio su Repubblica](#))
- Riforma dello sport: Sport e Salute, polemiche sull'utilizzo dei fondi aggiuntivi (sul Corriere della Sera)
- Calcio: sarebbe pronto l'intervento del governo ma dovrebbero tagliare gli stipendi del 40% ([Spy Calcio su Repubblica](#))
- Uisp Riforma dello Sport: lettera unitaria degli EPS al ministro Sport (su Welfare Cremona Network)
- Uisp: ecco il [calendario](#) dei prossimi corsi di formazione

LE ALTRE NOTIZIE

- Verso la giornata contro la violenza sulle donne: non siamo più sole (Cristina Comencini su Repubblica)
- Conte al G20: "Investire sulla salute)
- Servizio civile: pubblicate le graduatorie provvisorie dei progetti. Farnese, presidente Consulta: "Flessibilità e semplificazione le strade da seguire" (su Redattore Sociale)
- Calcio e disuguaglianze: il tifo brasiliano scende in campo contro

Bolsonaro

- Calcio e razzismo: ecco come sono nati i messaggi antirazzisti della Nazionale Usa
- Calcio femminile: la storia di Nadia Nadim, dalla guerra al gol
- Mobilità sostenibile: è Parma la città delle due ruote in Italia
- Terzo settore: a che punto si è arrivati con il binomio innovazione sociale e non profit
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Serve una visione decennale"
- Sviluppo sostenibile: si è svolto questa mattina il webinar "Agenda 2030: la città del futuro". E' intervenuto Giovannini
- Festival del futuro 2020, Giovannini: "Portiamo l'Europa verso la sostenibilità"
- Sviluppo sostenibile: verso la Conferenza nazionale del 9-10 dicembre. Interverrà Fabrizio Barca, Forum DD
- Occupazione giovanile sud, Carlo Borgomeo: "Lo sviluppo del Mezzogiorno si crea con comunità forti"
- Discriminazioni: ecco il libro "I meccanismi dell'odio" e i modi per combattere il razzismo di Eraldo Affinati e Marco Gatto (su Vita)

UISP DAL TERRITORIO

- Proseguono i congressi Uisp sul territorio: le novità dalla stampa e dal web (Uisp Roma, Uisp Lariano, Uisp Imperia, Uisp Agrigento, Uisp Valdera e Uisp Jesi). Uisp Modena: [fitness in casa](#) con l'istruttrice Valentina; Pallacanestro Uisp Roma: online con la diretta "[Il salotto Uisp](#)"; Uisp Bologna: i balli di gruppo proseguono con i [corsi online](#); Pallacanestro Uisp Monza-Brianza: [allenamento a casa](#) con coach Dario e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Roma, lo sport per l'ambiente contro discriminazioni e disuguaglianze: Simone Menichetti alla guida dell'Uisp

L'elezione del nuovo presidente al termine del XII Congresso territoriale della storica associazione di promozione sociale e sportiva, che si è tenuto in modalità on line. Tra i numerosi ospiti anche Ilaria Cucchi che con Fabio Anselmo sono promotori della Staffetta dei Diritti

22 NOVEMBRE 2020

2 MINUTI DI LETTURA

Lo sport popolare, solidare e inclusivo per vincere discriminazioni, razzismi e disuguaglianze e in difesa dell'ambiente. E' questa la mission rinnovata al XII congresso dell'Uisp Roma che ha portato all'elezione di Simone Menichetti alla guida dell'Unione italiana sport popolare della capitale, dello sport per tutti nella città che resiste nonostante la fame di spazi e impianti e nonostante la crisi da Covid. Menichetti, 36 anni, laureato in Scienze della comunicazione, è il nuovo presidente dell'Uisp Roma. E' stato eletto al termine del XII Congresso territoriale della storica associazione di promozione sociale e sportiva, che si è tenuto in modalità on line nel pomeriggio di sabato 21 novembre. Simone Menichetti è attivista e dirigente dell'Uisp Roma dal 2013, prima come responsabile delle attività e poi come segretario generale del Comitato: "Le politiche Uisp sono ispirate al valore sociale dello sport per provare a rendere migliore e più vivibile la nostra città, a cominciare dalla parità di genere e dallo sport al femminile. Altre priorità sono la sostenibilità ambientale, la multiculturalità, l'inclusione e l'impiantistica. L'esperienza Uisp Roma nella gestione dell'impianto pubblico Fulvio Bernardini sin dal 1985 ha fatto della nostra associazione un riferimento di socialità e relazioni in un quartiere popolare come Pietralata".



▲ Simone Menichetti, nuovo presidente dell' Uisp Roma

Comunità, appartenenza, radici: sono state queste le tre parole chiave che hanno orientato gli interventi al Congresso Uisp Roma, che esce così da un commissariamento durato due anni, nei quali è stato guidato da Tommaso Dorati, segretario generale nazionale Uisp, al quale sono andati i ringraziamenti del nuovo gruppo dirigente eletto. "La prima pubblicazione della storia della Uisp Roma si chiamava Roma Verde. Mi piacerebbe riprenderla e riportarla alla luce, ovviamente, dati i tempi, in formato digitale - ha detto ancora Simone Menichetti - Organizziamo un evento come Corri

per il Verde, che ha un profondo significato di sport sociale in tema di difesa e custodia del verde a Roma. Abbiamo, fin dal 2013, riportato i fiumi cittadini al centro della nostra attività, organizzando discese, attività di custodia e pulizia degli argini, veri e propri eventi come il Vivifiume e contribuendo al lavoro per i contratti di fiume".



▲ Ilaria Cucchi al congresso dell'Uisp Roma

"L'Uisp Roma deve saper portare lo sport fuori dagli steccati solitamente ad esso riservati - ha concluso Menichetti - deve portarlo chi non può permettersi di giocare facendo sport, a chi non ne ha le possibilità, le condizioni. Nei dipartimenti di salute mentale, negli istituti di pena, nelle comunità. Valorizzare il momento ludico e sociale della pratica sportiva. Creando occasioni di attività in tutti i quartieri della Capitale, avendo le società sportive e le asd come autentici presidi di attività, socialità, educazione per i ragazzi ma anche per gli adulti e le persone anziane, particolarmente colpite dalla crisi Covid ancora in atto".



▲ Una delle manifestazioni dell'Uisp Roma contro il razzismo. La Corsa di Miguel

Tra gli ospiti del raduno della Uisp anche Ilaria Cucchi che con Fabio Anselmo da anni insieme allo Uisp promuovono la Maratona dei Diritti con la partecipazione anche con il sostegno di tante associazioni: "Siamo con la mia famiglia in una fase difficile, sapere di non essere soli è importante per andare avanti". *m.biss.*

[SEGUI LA CITTA' CHE RESISTE](#)

 Uisp Nazionale

21 novembre alle ore 16:51 · 🌐



Tiziano Pesce

21 novembre alle ore 10:23 · 🌐

Da Como, con il Comitato UISP Lariano, riparte questa mattina un'altra importante giornata di Congressi Territoriali. Buona giornata e buon lavoro a tutte e a tutti!

Al termine del Congresso, un ringraziamento sentito a Massimo Robotti, presidente uscente, per il lavoro fatto, congratulazioni e un grosso in bocca al lupo al neo presidente Flavio Ioppolo e all'intero Consiglio!

Uisp Nazionale #UISP #avantisempre Uisp Lariano Uisp Lombardia

I risultati del Congresso Territoriale UISP Imperia APS



Riconfermato il presidente Lucio Garzia

Sabato 21 novembre si è svolto in modalità videoconferenza il **Congresso Territoriale UISP Imperia APS** con una folta partecipazione di delegati e ospiti, che ringraziamo ancora una volta.

Sono intervenuti gli Assessori del Comune di Imperia **Simone Vassallo (sport)** e **Luca Volpe (servizi sociali)**

Il Congresso è stato arricchito dagli interventi del Presidente Regionale Liguria e vicepresidente nazionale **Tiziano Pesce**, del

Vicepresidente regionale **Fabio Palandri** e del Responsabile del settore atletica e futuro Presidente Regionale **Tommaso Bisio**

Graditissimi ospiti il Presidente del Comitato di Savona **Mario Cascella** e del Comitato di Biella **Piermario Garbino**.

Presidente dell'assemblea congressuale è stato nominato **Sebastiano Lopes** (già vicepresidente del Comitato) e segretario **Carlo Cucco**.

Il Presidente uscente **Lucio Garzia** (presentatore della lista dei candidati al nuovo consiglio direttivo territoriale) ha fatto una dettagliata relazione su quattro anni di impegnativo lavoro, che hanno visto UISP, i suoi tecnici e i suoi dirigenti impegnarsi in tanti ambiti sportivi e di attività motoria, dalla terza età ai giovani, dalle diverse abilità alle iniziative per la conoscenza e la valorizzazione del territorio. Ci attendono tempi difficili ma UISP c'è, per i propri associati e per i cittadini!

Un ringraziamento alla Commissione verifica poteri, che ha verificato il regolare svolgimento del percorso congressuale. Ne fanno parte: **Nicoletta Casi, Lagorio Silvia, Dario Regina, Davide Garibizzo, Carli Claudio,**

Il nuovo Consiglio è stato acclamato dall'assemblea dei Delegati e, successivamente come prevedono le procedure, è stato nominato il Presidente del Comitato: **LUCIO GARZIA è stato riconfermato Presidente.**

Consiglieri: **Paola Griseri, Carla Lagorio, Barbara Campanini, Carlo Cucco, Sebastiano Lopes, Gianfranco Corradi, Giancarlo Gandolini, Diego Colucci, Matteo Audrito.** Supplenti (convocati permanenti): **Carlo Castaldo, Elisabetta Pioselli, William Aschero**

Lavoreremo avendo ben presente il motto scritto sulla nostra tessera: **COPOVOLGERE IL FUTURO**
pubblicato il: 21/11/2020



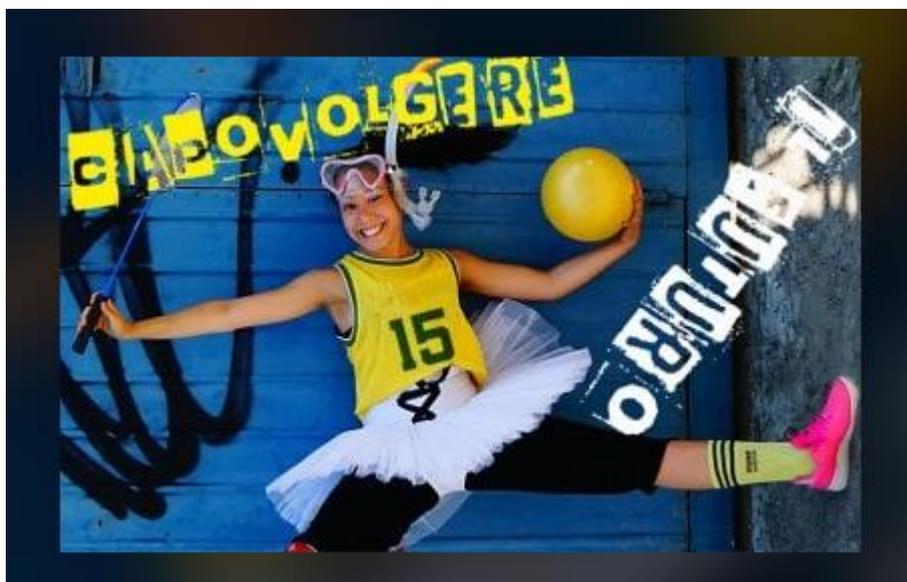
UISP Sicilia APS

22 h · 🌐



Monica Pecoraro è stata riconfermata Presidente Uisp Agrigento.

Buon lavoro.



22 NOVEMBRE 2020

Domiziano Lenzi eletto presidente della Uisp

Pontedera

Il decimo congresso ordinario del Comitato Uisp Territoriale della Valdera Aps, in modalità a distanza, ha visto l'elezione del nuovo consiglio: Domiziano Lenzi, Alice Paletta, Daniele Biasci, Andrea Casini, Pasquale Cocco, Donatella Falorni, Antonio Favali, Ivan Ferrucci, Simone Gabbrielli, Manuel Galia, Jenny Cecchelli, Ilaria Monti, Nathan Petrone, Maurizio Ripanucci, Mauro Sardelli, Alessandro Taddei, Enrico Tracchini, Donatella Turchi, Martina Volpi, Maria Elena Mandorino, Andrea Ferrini; il nuovo presidente è Domiziano Lenzi. Il presidente uscente Alberto Falchi ha appoggiato la candidatura di Lenzi. «Credo – dice il neo presidente – che l'Uisp debba essere un punto di riferimento per le associazioni sportive di tutto il territorio e crede che come Aps ed ente di promozione l'Uisp debba essere più presente con proprie iniziative sia in ambito sportivo ma anche sociale, in quanto il valore sociale dello sport non è secondario a quello agonistico». L'Uisp Valdera ha più di 100 società affiliate e migliaia di tesserati. —

Domiziano Lenzi nuovo presidente della Uisp

Eletto il nuovo consiglio del comitato Valdera "Più presenti con iniziative sportive e sociali"

Publicato il 21 novembre 2020

Si rinnova il consiglio della Uisp Valdera. Giovedì si è tenuto il decimo Congresso Ordinario del comitato Uisp territoriale della Valdera Aps, in modalità a distanza, per eleggere il nuovo Consiglio Uisp e il nuovo presidente, entrambi resteranno in carica per quattro anni. Il nuovo presidente eletto della Uisp...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.



ALTRI SPORT

JESI / Uisp, Stefano Squadroni succede a Claudio Coppari

Il nuovo direttivo resterà in carica quattro anni. Nel programma la ripresa dell'attività motoria e sportiva di base e la riforma del terzo settore

JESI, 20 novembre 2020 – Stefano Squadroni è il nuovo presidente del Comitato territoriale Uisp di Jesi.

Succede a Claudio Coppari che aveva guidato il Comitato di Jesi per due mandati e che per regolamento non si poteva più candidare.

JESI / Uisp, Stefano Squadroni succede a Claudio Coppari

20 Novembre 2020

Il nuovo direttivo resterà in carica quattro anni. Nel programma la ripresa dell'attività motoria e sportiva di base e la riforma del terzo settore

JESI, 20 novembre 2020 – Stefano Squadroni è il nuovo presidente del Comitato territoriale Uisp di Jesi.

Succede a Claudio Coppari che aveva guidato il Comitato di Jesi per due mandati e che per regolamento non si poteva più candidare.

Con Squadroni sono stati eletti a comporre il nuovo direttivo, che resterà in carica per quattro anni, Mirella Argentati, Luca Carbonari, Pietro Carbone, Elisa Carletti, Giulia Ferretti, Leonardo Gianangeli, Matteo Mastri, Massimo Montalbini, Adriano Palmucci e Alice Romano.

«La Uisp è pronta ad affrontare le sfide future – si legge in una nota a firma di Squadroni – dalla ripresa dell'attività motoria e sportiva di base che questa triste parentesi pandemica ha relegato in panchina ai nuovi progetti già discussi dal precedente Direttivo. Accenniamo solo alcuni punti del programma di mandato perché vorremmo fare un'apposita conferenza stampa nei prossimi giorni. Sicuramente tra queste sfide c'è l'attuazione della riforma del terzo settore che ci vedrà impegnati già dai prossimi mesi nell'apertura di tavoli di discussione con tanti attori, dalle società sportive affiliate alle Amministrazioni comunali. Il terzo settore impegnerà sia il comitato territoriale Uisp di Jesi sia i locali che regionali settori di attività dell'Associazione. Crediamo che ogni Associazione Sportiva debba essere inserita sia all'interno di un programma sportivo che sociale. Quanto impatta l'attività della singola società sportiva nella comunità? Domande come queste ci spingono ad esempio ad osservare da vicino anche il profilo di comunità elaborato dalla Asp 9 e ad ampliare le relazioni già in essere tra di noi. Anche l'impiantistica sportiva racchiude in sé aspetti del programma di mandato. Sappiamo di rendere già un servizio alla comunità, comunità che proveremo ad ampliare, aiutando le società sportive che utilizzano gli impianti in progetti di integrazione e di sostegno alle persone più fragili che questa pandemia non ha di certo aiutato»

(red)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



23 novembre 2020

Lo sport si mobilita per la tutela dei minori

a cura di **Gian Luca Pasini**

In occasione della **Giornata mondiale dei diritti dei minori**, il 20 novembre, il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, annuncia **l'istituzione da parte del Dipartimento per lo Sport di un tavolo tecnico e un nucleo operativo per la tutela dei minori nel mondo dello sport**. Del tavolo tecnico fa parte anche l'Uisp, insieme ad altri Enti di promozione sportiva, Federazioni sportive, organizzazioni non profit come Telefono azzurro e Terre des hommes. La partecipazione al tavolo è riservata ad enti pubblici e privati, ad associazioni, società e fondazioni che negli ultimi tre anni abbiano realizzato progetti per la promozione dei diritti dei minori o attuato da almeno due anni progetti di protezione dei minori nel settore dello sport.

“Il benessere psicofisico di ogni bambino deve essere salvaguardato e garantito sempre, in ogni ambito, compreso quello sportivo – le parole di Spadafora – Ringrazio queste prime associazioni e personalità che hanno risposto all'appello pubblico e hanno deciso di dare il loro contributo, gratuitamente, per i lavori di questo tavolo per la costruzione e la promozione di proposte operative per la prevenzione di qualsiasi forma di abuso sui minori nel mondo dello sport”.

L'Uisp, già dal 2013, si è dotata di una [Policy sulla tutela di bambine, bambini e adolescenti](#), redatta grazie alle competenze e all'esperienza di Save the Children, di cui l'Uisp è partner da molti anni in progetti rivolti alla tutela dell'infanzia. I contenuti principali della Policy Uisp sono: rispettare i tempi di crescita, contro ogni precocizzazione; applicare metodologie didattiche partecipative e non impositive; uso di linguaggio e comportamenti inclusivi. La policy è stata inserita nel percorso didattico della formazione Uisp, il cui regolamento è stato aggiornato per essere sempre più incisivo sul tema.

Il nucleo operativo è, costituito da Giuseppe Pierro, capo del Dipartimento per lo sport della PCM; Alessandra Baldi, funzionaria Dipartimento per lo sport della PCM; Vittoria Alonzo ed Emilia Narciso, esperte del Dipartimento per lo sport della PCM; Rocco Briganti, responsabile e direttore scientifico per Cismai ISPCAN 2020; Evelina Christillin, consigliere UEFA; Fiona May, ex atleta olimpionica, membro del consiglio d'amministrazione della UEFA Foundation for Children. Per leggere il testo del Decreto [clicca qui](#)

“Enti e figure di assoluto spessore collaboreranno per elaborare un codice etico e indicazioni operative – ha aggiunto Spadafora – anche partendo da esperienze di altre organizzazioni internazionali, che lavoreranno in sinergia con le organizzazioni sportive italiane per la sua diffusione e integrazione nel territorio. È la partenza di un lavoro che si amplierà nel tempo, che comincia dall'ascolto per dare un vero valore aggiunto al progetto, nato dalla consapevolezza che lo Sport deve essere sinonimo di rispetto. Contro ogni forma di violenza”.



Attività equestre in sicurezza con Uisp e Marsh: il report dell'incontro



Soluzioni, proposte e servizi con gli interventi di T.Pesce, F.Forsoni, G.Manca, gli esperti di Marsh e due gestori di Impianti equestri del territorio

Si è tenuto oggi l'incontro on line incentrato sulla sicurezza dei centri ippici ed emergenza Covid 19. L'appuntamento dal nome "La sicurezza per l'attività equestre Uisp: tra responsabilità, protocolli e tutele Covid-19" è stato organizzato da Uisp e Marsh, **broker assicurativo** leader nella sicurezza delle attività sportive

che ha realizzato per l'Uisp prodotti assicurativi riservati alla tutela dei circoli. Durante la diretta, che si è tenuta sulla pagina Facebook Uisp Nazionale, sono intervenuti: **Tiziano Pesce**, vicepresidente Uisp; **Umberto Maria Terenzio**, Marsh; **Fabrizio Forsoni**, responsabile Attività equestri Uisp; **Andrea Crociani**, Marsh; **Giovanna Fabiani**, del Centro sportivo Equitrek di Udine; **Luigi Castelluzzo**, del Centro Ippico Italia cm91 di Lecce; **Antonio Giovanni Manca**, giornalista esperto di discipline equestri.

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di analizzare le abitudini quotidiane messe in atto fino ad ora per studiare e proporre nuove strategie, con la collaborazione di chi opera in questi settori, per proseguire in sicurezza l'attività sportiva dei circoli Uisp.

[GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELLA DIRETTA](#)

Ad aprire l'appuntamento è stato **Tiziano Pesce, vicepresidente Uisp**, il quale si è soffermato sulla fase storica che stiamo attraversando. "Siamo tutti stati colpiti da questa emergenza sanitaria, ma come Uisp continuiamo da diversi mesi e in queste settimane un **lavoro straordinario di rappresentanza e di pressione verso il Governo e il Parlamento** per continuare a tenere alta l'attenzione su problematiche specifiche dello sport di base e in particolare delle società sportive". Un impegno declinato fin dai primi giorni della pandemia attraverso azioni e servizi per supportare al meglio le affiliate Uisp. "A noi dell'Uisp è sempre piaciuto sottolineare quanto sia importante far **praticare lo sport in sicurezza**. Attraverso questo slogan, in un momento particolare come questo in cui l'attenzione agli aspetti assicurativi si intreccia ancor di più con i temi di responsabilità dei dirigenti delle società sportive, ci sembrava particolarmente interessante organizzare questo incontro con il nostro partner **Marsh**".

Diverse sono le difficoltà emerse in questo periodo complicato per le società sportive e i circoli ippici equestri. **Umberto Maria Terenzio, Responsabile Affinity Marsh**, ha sottolineato quanto l'azienda si sia affinata sempre di più all'esigenze e alle problematiche che possono incorrere in questo momento. "Abbiamo dovuto affrontare quest'anno situazioni nuove e impreviste che hanno aperto scenari inediti. Come Marsh abbiamo cercato di sostenere l'Uisp, le società sportive affiliate e i tesserati. Ci siamo immedesimate **nelle difficoltà che via via bisognava affrontare, cercando soluzioni che potessero sostenere questo periodo di assoluta incertezza**. Nel concreto abbiamo svolto alcuni interventi, lavorando su come ampliare i temi della sicurezza e cercando di immaginare quali preoccupazioni potessero avere i presidenti delle società sportive e dei circoli ippici e trovare soluzioni che andassero a coprire queste nuove esigenze".

Fabrizio Forsoni, responsabile Attività equestri Uisp, ha chiuso la prima parte dell'appuntamento spiegando la situazione dei circoli e delle società sportive nel territorio. "Le attività equestri Uisp sono presenti in tutto il territorio nazionale, con proposte ed esperienze molto differenti sia che si realizzano in club o in circoli ippici che organizzano anche corsi di avviamento. **L'obiettivo rimane quello della qualificazione del progetto associativo attraverso le proposte di formazione e dei**

servizi all'altezza dei tempi". Sul versante dello sport, il rapporto con un essere vivente, soggetto ad umori e sensazioni, costituisce parte integrante dell'attività stessa dell'attività equestre dell'Uisp. "Ad oggi a una domanda individuale o di gruppo, **la Uisp si impegna a rispondere con una proposta di attività che si realizza come un'opportunità di vivere in un contesto di veicolo di educazione** ambientale e di adeguamento di comportamento individuale e collettivi". Stando ai dati ufficiali, in oltre 140, tra comitati regionali e territoriali, oltre 148 società affiliate operano su grandi aree strutturali, superfici e spazi per cavalli per soci. "Le attività equestri sono svolte principalmente nel rispetto degli ordinamenti sportivi, ma da un'indagine effettuata abbiamo rilevato che le caratteristiche gestionali sono al 40% indoor, il restante 60% outdoor. Le caratteristiche strutturali, invece, sono il 70% impianti in gestione, il 30% di proprietà. Per quanto riguarda le superfici di lavoro infine, i campi sono ancora in sabbia (quasi il 90%), molto di meno in erba (poco di meno del 10%) e una piccola percentuale in campi in PFU (Pneumatici Fuori Uso), in fase di studio e proposti da **Uisp e Ecopneus"**.

Il secondo panel ha visto la presenza degli esperti nelle discipline equestri e dei gestori di impianti equestri Uisp. Il giornalista **Antonio Giovanni Manca**, insieme a **Elena Fiorani**, ha coordinato questo secondo panel lasciando spazio alle persone che vivono la situazione ippica nella quotidianità. Manca ha ricordato come il problema della sicurezza nel mondo equestre è sempre esistito e come il rischio è sempre presente per definizione in questo ambito. "**La risposta generale che c'è stata da parte dei circoli sulla sicurezza è stata sicuramente buona**. Si è deciso di convivere con un altro pericolo e sicuramente, nella logica dell'accettazione, i circoli ippici presentano una forma mentis più adeguata".

Giovanna Fabiani, che gestisce un impianto equestre Uisp in Friuli Venezia Giulia, è intervenuta riguardo le norme di sicurezza già presenti nei circoli ippici. "Adottiamo da sempre tutte quelle misure di prevenzione che sono orientate verso la riduzione al minimo del gap tra l'imprevedibile e il prevedibile, cercando di allontanarci dalla definizione di attività pericolosa. Per attuare queste misure puntiamo su tre punti fondamentali: **i cavalli, gli istruttori e gli aiuti istruttori, e gli allievi**. La sicurezza e la prevenzione, infatti, sono elementi in cui ci soffermiamo molto durante i percorsi di formazione, mentre per i cavalli adottiamo un trattamento particolare per ridurre al minimo le manifestazioni imprevedibili per l'uomo, andando a curare la loro socializzazione, l'alimentazione e il loro allenamento". **Particolare attenzione viene data anche al binomio uomo-cavallo**. Ad ogni allievo, in relazione ad età e grado di preparazione, viene affidato un particolare cavallo per le lezioni didattiche. Molto importante per gli allievi risultano i dispositivi ad utilizzo manuale e per questa ragione vengono organizzati dei training specifici su quello che il cavallo può o non può sopportare. **Situazioni di pericolo possono arrivare dal trekking ed è per questo che viene organizzato il tutto nel minimo dettaglio**. "Bisogna ad ogni modo pianificare il tutto – continua Fabiani – per evitare situazioni di pericolo. Ci sono anche delle attrezzature che devono essere controllate per verificare l'efficienza".

A chiusura del secondo panel, **il gestore di impianto equestre Uisp in Puglia, Luigi Castelluzzo** ha esposto al meglio dove vengono tenuti i cavalli a fine della sicurezza. "Da noi il cavallo viene utilizzato quasi esclusivamente per lo sport e quindi è necessario che sia collocato in un'infrastruttura. Gli impianti di coloro che usano la monta inglese è il centro ippico. Questo è costituito da strutture quali i box dove i cavalli vengono stabulati, i magazzini per gli alimenti e gli spogliatoi o club house per gli iscritti. In questo periodo queste ultime strutture non possono essere utilizzati e gli atleti quindi entrano dall'ingresso principale". **I box dei cavalli devono avere determinate dimensioni (minimo 3 metri di larghezza per 3 metri di lunghezza e 3 metri di altezza), sono in muratura e devono inoltre soddisfare le normative edilizie dei comuni, regioni e provincie**. Sono sottoposti poi alle normative dell'Asl che visiona gli ingressi, le finestre e gli scoli e alle normative dei vigili del fuoco sulla parte elettrica che deve essere a norma".

Andrea Crociani, Client Manager Marsh, ha illustrato gli interventi messi in campo in questo periodo dal punto di vista assicurativo. "**Di base c'è una copertura assicurativa che l'Uisp offre a tutte le discipline sportive per la copertura della responsabilità civile per lo svolgimento dell'attività sportiva e dei circoli ippici**. In questa copertura trova tutela sia il circolo che offre i suoi servizi, sia i singoli che sono poi chiamati a declinare questa attività, come il presidente del circolo e i collaboratori che rientrano in questa filiera. Ricordiamoci quindi che quando viene praticata l'attività sportiva c'è **una tutela di copertura di responsabilità civile che risponde in maniera esaustiva a molti dubbi tra cui il comportamento del cavallo e l'interessamento di un terzo all'interno di un circolo"**.

Come si può integrare la proposta assicurativa e rispondere ulteriormente alle problematiche legate

all'attività equestre e al problema del covid? **“Una delle proposte è la copertura impianti e circoli multirischi che al suo interno prevede garanzie specifiche come la responsabilità civile del conduttore e del presidente del circolo, la garanzia incendio o all risk e la possibilità di estendere la garanzia furto.** Questa copertura – prosegue Crociani – è estesa anche ai cavalli e ai danni che possono subire”.

“Offriamo anche la tutela legale del circolo/associazioni sportive rivolta a chi organizza l'attività sportiva, ovvero il presidente e tutti i membri del direttivo, fino ad estenderla alle figure tecniche. La tutela legale vuole dare una risposta immediata laddove le figure devono rispondere civilmente e penalmente a problemi che sorgono durante l'attività sportiva o durante la gestione del circolo”. **L'ultima copertura invece può essere attivata da qualsiasi persona** e dà una tutela in caso di Covid importante”. *(a cura di Sergio Pannocchia)*

pubblicato il: 20/11/2020

G**POLITICA
SPORTIVA**

Via libera a 5 decreti su 6. Ma è scontro Pd-5 Stelle sulla “regola Malagò”

Il pre Consiglio dei ministri non trova l'accordo sulla governance. I punti della discordia sono il limite dei mandati e l'incompatibilità delle cariche, compresa quella che coinvolge la ricandidatura del presidente del Coni
Valerio Piccioni

20 novembre – ROMA

Cinque decreti approvati su sei. Ma sul sesto, meglio sul primo, è ancora buio. E' la sintesi della discussione nel pre Consiglio dei ministri che si è svolto questo pomeriggio e che ha preso in considerazione i sei decreti nati dallo “spacchettamento” del Testo Unico sullo sport.

Manca la governance, il tema divisivo, il chi fa cosa nella nuova geografia del sistema sportivo italiano fra i vari soggetti: Dipartimento del Ministero, Coni, Sport e Salute, Federazioni, Enti di promozione... E la scadenza si avvicina: c'è tempo fino al 30 novembre per la prima approvazione della legge, un sì necessario per usufruire di una proroga di tre mesi per il via libera definitivo dopo il passaggio alla conferenza delle regioni e alle commissioni parlamentari competenti. Tutto è stato rinviato al Cdm di martedì, nel frattempo si continuerà a trattare.

NOME E COGNOME— Ma qual è il punto della discordia? Tanto per cambiare, il limite dei mandati. Nel testo attuale è inserita una doppia formulazione: una con il limite di tre mandati, l'altra che integra la norma con il divieto di andare oltre i due quadrienni di fila. C'è poi la norma sull'incompatibilità delle cariche sportive con quelle di membro del Governo o parlamentare italiano o europeo. Ma anche con tutti gli incarichi dirigenziali in “enti di diritto privato a partecipazione pubblica”. Anche quindi con la Fondazione Milano-Cortina 2026, presieduta da Giovanni Malagò, che ha più volte annunciato la volontà di candidarsi per il terzo mandato alla guida dello sport italiano in primavera. Candidatura che diventerebbe quindi impossibile se fosse approvato il decreto con quel testo. Ieri sera, è andata in onda la stessa musica. Il Pd (Italia Viva ha la stessa posizione) ha rifiutato il testo: “Non diciamo sì a norme contra personam, che hanno un nome e un cognome”. I 5 Stelle hanno rifiutato di accettare una cancellazione del comma. Spadafora ne ha preso atto. La questione incompatibilità tira con sé il resto della trattativa che riguarda sempre il decreto governance: il numero dei dipendenti del Coni che recupera l'autonomia amministrativa (la richiesta da palazzo H è di 238, mentre nel testo ne sono previsti 114) e la

collocazione dell'Istituto di Medicina dello Sport e della Scuola dello sport, che ballano fra Coni e Sport e Salute.

CAPI DELEGAZIONE— Il decreto della discordia tornerà a questo punto nelle mani dei capi delegazione governativi delle forze di maggioranza (Franceschini, Bonafede, Speranza e Bellanova). Se non si riuscirà ad approvare la norma sulla governance, bisognerà trovare un modo per fissare una nuova divisione dei poteri e assicurare l'autonomia amministrativa al Coni come da sollecitazioni del Cio. Per il ministro Spadafora non potrà essere la legge di Stabilità. Ma le parti sono ancora distanti e il tempo corre.

20 novembre 2020 | 19:18 - modificato 20 novembre 2020 | 22:52

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Spycalcio

Il nodo dei lavoratori sportivi e una riforma dello sport che è ancora in alto mare

22 NOVEMBRE 2020

3 MINUTI DI LETTURA

Tutto il dibattito degli ultimi mesi riguardo il decreto di riforma dello sport italiano proposto dal ministro Vincenzo Spadafora (ora frazionato in 6 decretini), è stato centrato soprattutto sull'incompatibilità, il numero massimo dei mandati per i presidenti federali, presidente del Coni compreso. Come se le sorti dello sport italiano fossero legate solo ad una questione di sedie e di poteri da togliere o lasciare al Coni di Malagò. Non è così. Gli argomenti sono tanti. E pochi si sono resi conto, ad esempio, della portata del "Decreto numero 2" proposto al vaglio del Consiglio dei Ministri (forse martedì prossimo). Agli articoli 25 e seguenti, in sintesi, si obbligano infatti le società sportive (ma anche Federazioni e altri enti sportivi) ad "assumere" come lavoratori dipendenti istruttori, allenatori, direttori tecnici, atleti, arbitri (sì, anche arbitri) e chiunque altro recepisce denari. In alternativa ci sarà solo l'inquadramento a libero professionista o a collaboratore coordinato e continuativo (co.co.co.).

Ma chi potrà pagare questi ingenti oneri? Le società sportive e gli impianti sportivi stanno fallendo per le chiusure Covid e c'è chi si chiede: "Si pretende un forte incremento dei costi proprio ora che le società sportive sono in guerra per la sopravvivenza? Il precariato va debellato anche nello sport ma il governo si sveglia ora a pretenderlo con le fragili società sportive dilettantistiche ansimanti e sull'orlo del fallimento o già fallite"? E poco potranno alleviare gli (insufficienti) contributi statali promessi e previsti dalla legge di bilancio all'articolo 7. Pare che anche le società aderenti all'Uisp, l'Ente di Promozione Sportiva vicino al Pd, siano preoccupate, tanto da cominciare ad avanzare riserve su questo articolo che secondo alcuni presidenti di Federazione potrebbe creare enormi danni al mondo dello sport. Anche Italia viva è preoccupata. Per trovare un altro punto controverso occorre leggere nel discusso decreto numero 2 di riforma dello sport, l'articolo 31 che rischia secondo molti di bloccare la formazione dei futuri campioni. Dall'1 luglio 2022 secondo il citato articolo cessa di esistere il vincolo sportivo tra società e atleta. In via di principio è sensato pensare che ogni l'atleta sia libero di scegliere con quale società gareggiare e allenarsi. Ma le società, già in gravi difficoltà economiche e di identità, con l'entrata in vigore di questo articolo non potrebbero più contare su un periodo adeguato per far crescere e formare i propri tesserati in quanto, l'anno successivo, l'atleta potrà traghettare ad un'altra società. Quale società sportiva investirà ancora tempo, passione e risorse per formare i campioni del domani? Il ministro vuole portare in consiglio

dei ministri martedì i decreti, manca ancora un accordo sul numero 1, quello che riguarda la governance, ed è decisivo. Poi, l'iter dovrebbe proseguire al Consiglio di Stato (che prenderebbe in esame se c'è stato o meno un eccesso di delega), alle commissioni parlamentari, alla Conferenza Stato-Regioni (dove il centrodestra prevale 17 a 21), eccetera. Inoltre Pd e Italia Viva sono contrari su alcuni punti della riforma, soprattutto per quanto riguarda la governance. Italia Viva vorrebbe estrapolare alcuni elementi positivi e inserirli nella legge di bilancio. Il traguardo della riforma si allontana sempre di più.

Martedì vertice al Coni con i presidenti di Federazione

Martedì pomeriggio vertice al Coni: i presidenti di Federazione incontreranno Giovanni Malagò. Tema, i contributi straordinari, 95 milioni, elargiti da Sport e Salute. I presidenti chiederanno a Carlo Mornati, che fa parte del cda di Sport e Salute, quali criteri sono stati scelti. La legge articolo 633, comma 4-ter prevede infatti che "per il finanziamento delle Federazioni sportive... la Sport e Salute spa istituisce un sistema separato ai fini contabili e amministrativi, che provvede al riparto delle risorse, da qualificare quali contributi pubblici, anche sulla base degli indirizzi generali in materia sportiva adottati dal Coni armonia con i principi dell'ordinamento internazionale". Molto dura oggi la presa di posizione di Giorgio Scarso, presidente della Federazione scherma: "Ci hanno tagliato il 33 per cento dei contributi, il nostro ruolo è stato mortificato. Inoltre viene azzerata l'autonomia decisionale e silenziata ogni capacità organizzativa. Avremmo dovuto conquistare le medaglie degli algoritmi anziché quelle sui podi di tutto il mondo".

Tolta a Tavecchio la "cassaforte" della Lega Dilettanti?

Carlo Tavecchio, ex presidente Figc, da tre anni è l'amministratore unico di Lnd Servizi e Lnd Immobiliare, la "cassaforte" della Lega Nazionale Dilettanti. Ora Tavecchio è in rotta con Cosimo Sibilia, presidente della Lnd: l'ex n.1 della Figc ha intenzione infatti di candidarsi per il Comitato Regionale della Lombardia, il più importante d'Italia, sfidando l'attuale presidente Baretta. Mercoledì a Roma previsto il cda di Lnd Servizi. Cosa farà Sibilia? Confermerà l'incarico a Tavecchio come amministratore unico della cassaforte della Lnd? A questo punto, è probabile che Tavecchio stia al fianco di Gravina nelle elezioni Figc del 15 marzo.

© Riproduzione riservata

Sport e salute dà i soldi: **scoppia il caso**

Distribuiti 95 milioni a federazioni e enti: 10 al calcio. Polemiche sui vincoli rigidi all'uso dei fondi

Novantacinque milioni di euro di «risorse aggiuntive», ossigeno per lo sport messo in ginocchio dal Covid. Li ha stanziati Sport & Salute, presieduto da Vito Cozzoli, utilizzando il 32% del gettito prodotto dalle tasse pagate dallo sport stesso nel 2019. Un contributo importante (si aggiunge a quello ordinario) che ha comunque scatenato polemiche tra i beneficiari per come i fondi sono stati distribuiti tra oltre 110 destinatari e per i vincoli sul loro utilizzo che limiterebbero l'autonomia delle 43 federazioni a cui va la fetta più grossa (poco meno di 68 milioni) della torta.

Nella graduatoria vince a mani basse il calcio (10,1 milioni) che mette in fila tennis (4,6), nuoto (4,2), volley (3,4), basket (3), atletica e ciclismo (3 milioni a testa) e sport invernali con 2,1. Poco più di due milioni alle discipline associate, 9 circa ai 15 enti di promozione sportiva con un milione a Csen (centro sportivo educativo nazionale) e Uisp (unione italiana sport per tutti): molti federali storcono il naso. Malumori per i 10 milioni per lo sport a scuola, trattato alla stregua del pallone.

A chi discute lo strapotere dei soliti noti (il calcio, tanto per non fare nomi), Sport & Salute risponde di guardare all'incremento rispetto al 2019: le bocce, ad esempio, flagellate dal Covid, prendono l'8,4% in più toccando quota 1,3 milioni. Aumenti percentuali sostanziosi per danza sportiva, tennis e nuoto, piangono scherma, canottaggio e tiro. «Parametri noti e scientifici», spiega l'Agenzia. Il Coni ha fissato per martedì l'incontro richiesto dalle federazioni.

«Premetto che noi presidenti non conosciamo ancora

le cifre delle altre federazioni — spiega Marco Di Paola, n. 1 degli sport equestri — e che in ogni caso ringraziamo sempre per il prezioso contributo. Il problema dell'allocazione dei fondi nasce dall'algoritmo usato per distribuirli. Quello collaudato usato da decenni del Coni si basa sui 21 parametri e sotto criteri che tengono conto della complessità di ogni sport, quello di Sport & Salute (che ha inciso per il 60% della distribuzione) è molto semplificato: considerare il numero di società affiliate ma non i tesserati può penalizzare

I primi 10 beneficiari per importo ricevuto dei 95 milioni di contributi aggiuntivi concessi ieri da Sport & Salute a federazioni e enti sportivi. Il 25% è destinato alle società per lo **sport di base**, il 25% per ristoro **danni da Covid**, il 50% è di **uso libero** federale

	Sport di base	Danni Covid	Uso libero	TOTALE
Calcio	2.536.852	2.536.852	5.073.705	10.147.410
Tennis	1.158.875	1.158.875	2.317.751	4.635.501
Nuoto	1.044.981	1.044.981	2.089.962	4.179.924
Volley	852.178	852.178	1.704.355	3.408.711
Basket	749.967	749.967	1.499.934	2.999.869
Atletica	584.694	584.694	1.169.388	2.338.777
Ciclismo	571.335	571.335	1.142.670	2.285.339
Sport invernali	524.017	524.017	1.048.034	2.096.069
Sport del ghiaccio	450.230	450.230	900.459	1.800.919
Arti marziali	431.385	431.385	862.770	1.725.541

CdS

gli sport con molti atleti e poche società».

Discussioni, poi, sui vincoli ai fondi. Solo il 50% della somma può essere utilizzato liberamente. Un 25% va devoluto alle società affiliate che hanno subito danni per il Covid, l'altro ai praticanti sotto forma di voucher per accesso all'attività privilegiando ragazzi, over 65 e disabili. Autonomia gestionale minata? Legge dello Stato rispondono da Sport & Salute senza però placare i malumori.

Marco Bonarrigo
Daniele Dallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spycalcio

Il governo è pronto ad aiutare i club, ma dovranno tagliare gli stipendi del 40 per cento

di Fulvio Bianchi

21 NOVEMBRE 2020

Federcalcio e Lega di serie A si sono mosse in piena sintonia, un gioco di squadra favorito dagli ottimi rapporti che esistono fra Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino. Per questo c'è la speranza che possano fare breccia nel governo al quale sono state chieste misure urgenti. Queste: il congelamento e la rateizzazione di imposte dirette, indirette e contributi previdenziali. Sospensione per due stagioni del divieto di pubblicità e sponsorizzazione delle agenzie di scommesse (e questo potrebbe portare qualche centinaio di milioni in più in cassa). Accesso facilitato a strumenti di garanzia per i club in piena crisi. Insomma, una forma di ristoro per un'attività che, come sostengono i vertici del calcio, deve essere tenuta in considerazione come viene tenuto in considerazione il mondo dello spettacolo. E il calcio (a volte, non sempre) è spettacolo. Per questo c'è la speranza che nella Finanziaria ora in discussione, il governo possa mettere nel maxiemendamento, previsto fra circa una settimana, queste misure a sostegno del mondo del pallone. Ma attenzione, da fonti politiche c'è sì una certa disponibilità e attenzione ma si vuole anche, giustamente, che il calcio dia un esempio di voler cambiare (finalmente) rotta. I costi sono troppo alti, gli stipendi alle stelle (basta pensare che la media per un calciatore di serie A è di circa 1 milione e centomila a stagione). Il sistema così non può reggere.

Si chiede quindi un taglio consistente agli ingaggi, intorno al 30-40 per cento. "Tutti devono fare sacrifici", come aveva ricordato il n.1 del calcio Gravina. Umberto Calcagno chiede invece a nome del sindacato calciatori un piano più globale, più dettagliato di riforme, che non si riduca solo ad una riduzione degli stipendi. L'ideale sarebbe coordinarsi con l'Europa, Gravina ci ha provato scrivendo all'Uefa: ma è molto complicato, ogni Nazione ha i suoi problemi. Meglio guardare in casa nostra e cominciare quel percorso virtuoso troppe volte rimandato.

Intanto, la Lega di A, per fortuna, ha chiuso la partita dei Fondi: sono stati bravi Dal Pino e Luigi De Siervo a convincere i club, ma adesso si giocano i supplementari, e non sarà facile. C'è da stabilire i criteri di ripartizione, fra club che retrocedono e altri che salgono. C'è da costituire la NewCo, che dovrebbe essere pronta a primavera: probabile che vada a dirigerla, come ad, Luigi De Siervo, di sicuro fra i più esperti sul fronte tv.

Sport e Salute, 95 milioni di contributi aggiuntivi alle Federazioni

Il cda di Sport e Salute ha approvato la ripartizione dei contributi pubblici aggiuntivi al mondo sportivo per un totale di 95 milioni di euro. "Soldi - si legge in una nota del presidente e ad Vito Cozzoli- che in questo momento difficilissimo per l'intero sistema, dal vertice alla base, serviranno in particolare a proteggere il tessuto connettivo delle società, degli atleti e dei lavoratori sportivi. Un segno chiaro di come la legge di riforma dello Sport già funzioni, del fatto che l'idea di agganciare le risorse al gettito fiscale generato dallo Sport diventi oggi uno strumento fondamentale per gestire la crisi a disposizione degli organismi sportivi che sono il cuore dello Sport italiano: Federazioni, Eps, Discipline associate, Associazioni benemerite, Gruppi militari". La nota sottolinea che "il criterio base per la ripartizione è stato individuare chi ha sofferto di più. Quindi: chi ha perso ricavi, chi ha più associazioni, chi ha avuto perdita di esercizio nel 2020 causa Covid. In particolare - stavolta - le grandi Federazioni e chi ha più società. Infatti, il 50% del contributo (25+25) è vincolato alla gestione degli effetti della pandemia: alle Asd per i voucher; alle Asd per il post Covid. Restano ovviamente le risorse per le Federazioni e gli altri organismi da spendere nel rispetto della loro totale autonomia". La nota aggiunge: "Va osservato che rispetto al precedente anno pre-olimpico - come lo è stato il 2020 per via del rinvio dei Giochi di Tokyo, ovvero al 2015 prima di Rio - le Federazioni hanno avuto in totale 77 milioni in più. Sono stati inoltre destinati 10 milioni per portare lo sport nelle scuole, anche attraverso la didattica a distanza e ulteriori 8 milioni per azioni a sostegno del mondo sportivo. Tra queste: la digitalizzazione e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, la diffusione della telemedicina, il supporto all'impianistica sportiva.

Sport e Salute, mercoledì riunione con federazioni per i contributi ordinari del 2021

Il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli ha convocato per mercoledì alle 11 le Federazioni sportive. La riunione ha lo scopo di discutere e preparare la distribuzione dei contributi pubblici ordinari del 2021, analogamente alla consultazione svolta nei giorni scorsi per i contributi aggiuntivi del 2020 su cui il Cda ha deliberato ieri. Nel corso della prossima settimana verranno convocati anche gli altri organismi sportivi

Antidoping, Pigozzi confermato nel Foundation board della Wada

Fabio Pigozzi, presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, è stato confermato nel Foundation Board della Wada. Pigozzi diventa così l'unico italiano presente nel massimo organo mondiale in materia di antidoping. A dieci mesi dalle Olimpiadi di Tokyo, slittate lo scorso agosto per le tragiche vicende legate alla pandemia, e soprattutto in uno dei momenti più delicati per l'antidoping internazionale, l'Italia ottiene un riconoscimento straordinario per l'immagine del Paese. Il professor Fabio Pigozzi, ordinario di Medicina Interna e Prorettore Vicario dell'Università di Roma Foro Italico, è stato infatti confermato per il terzo triennio consecutivo nel Foundation Board della Wada in quota Movimento Olimpico. Una scelta che sottolinea una volta di più il rigoroso lavoro scientifico portato avanti nel corso dell'ultimo decennio dal professor Pigozzi che in campo internazionale ricopre ormai dal 2010 l'incarico di presidente della Federazione Internazionale di Medicina Sportiva. "Un riconoscimento che mi riempie d'orgoglio - spiega il professore, unico medico italiano ad aver raggiunto questo traguardo, - è il segno tangibile che la strada intrapresa è quella giusta".

Federazione Pentathlon, Parisi si candida alla presidenza

La Federazione italiana pentathlon moderno (Fipm) trova il suo primo candidato alla presidenza, si tratta del professor Attilio Parisi che ha ufficializzato la propria candidatura. Ieri il professor Fabio Pigozzi, nominato dal Coni lo scorso 23 settembre commissario della Federazione, ha fissato la data delle elezioni al 23 gennaio 2021 (vedi Spy Calcio del 20 novembre). Attilio Parisi, medico romano, 60 anni è Professore Ordinario e Magnifico Rettore dell'Università di Roma Foro Italico e arriva alla candidatura alla presidenza della Federazione pentathlon moderno dopo avere collaborato per quasi trent'anni con la stessa dove oggi riveste l'incarico di Presidente della Commissione Medica. "Mi auguro - ha spiegato Parisi - che la mia candidatura possa contribuire a restituire armonia a un ambiente che ha bisogno di guardare avanti nella consapevolezza e nel rispetto della prestigiosa tradizione di questo magnifico sport nel nostro Paese". Parisi attualmente ricopre anche il ruolo di Consigliere Federale della Federazione Medico Sportiva Italiana, presieduta da Maurizio Casasco.

Un piano anti-crisi chiama in causa il Credito Sportivo

Il sistema calcio è ormai al collasso: lo scoppio della pandemia ha ingigantito i tanti problemi già esistenti. Proprio per questa ragione, Dino Feliziani, revisore legale ed ex revisore dei conti della Figc, e Pietro Boria, professore di diritto tributario all'Università Sapienza di Roma, hanno depositato al presidente del Credito Sportivo Andrea Abodi un documento che consenta al Credito Sportivo di sottoscrivere aumenti di capitale per le società in grande difficoltà con prestiti obbligazionari convertibili, esercitando poi un ruolo di controllo e di indirizzo tale da accompagnare le squadre di calcio fuori da una situazione di precarietà economica e finanziaria. L'idea di Feliziani e Boria, trova il "benestare" di Carlo Salvatori, presidente di Lazard Italia e di Banca Monte Parma, che considera la proposta "valida ed efficace", proprio perché consentirebbe al Credito Sportivo di entrare in partecipazione con un prestito obbligazionario a tassi ridotti convertibile o con un ingresso in capitale per un periodo temporaneo, nel quale avrebbe un ruolo centrale e di indirizzo, di modo da risanare le squadre aiutate e portarle fuori dalla situazione di crisi in cui gravavano. Risulta chiaro che il Credito Sportivo non interverrebbe in società con azionisti forti ma interverrebbe soprattutto in Serie B e C, dove oggi la situazione è molto precaria.

Questo progetto sarebbe però accompagnato da una riforma sostanziale del numero delle squadre professionistiche in B e in C. "L'Italia è l'unica nazione al mondo che vanta 100 squadre professionistiche. Si parlava tanto della riforma di portare da 60 a 20 squadre nella Serie C, creando un cuscinetto di semi professionismo fra la Serie C e i Dilettanti, con l'obiettivo di asciugare il bacino -commenta Feliziani, sottolineando come l'attuale corso che governa il Coni abbia ridotto da 68 milioni di euro a circa 30 milioni di euro i contributi che ogni anno il Coni versava al calcio."Questi soldi erano destinati alle funzioni di garanzia che svolge la Federazione; pensare che solo gli arbitri, quindi non solo i professionisti ma anche i dilettanti, alla Federazione costano 60 milioni di euro all'anno, a cui aggiungere i costi della Giustizia Sportiva e dell'Antidoping -spiega Feliziani. Quello che emerge, quindi, è che uno dei problemi della crisi del sistema calcio riguarda la mancata o l'inefficiente redistribuzione delle risorse. Un altro problema che ha concorso alla crisi del sistema, è il fenomeno della bolla delle plusvalenze, operazioni che sistemano il conto economico ma non la cassa, perché sono di fatto scambi. Nel documento, a fronte di queste analisi, Feliziani e Boria, precisano come l'utilizzo del Credito Sportivo, andrebbe svolto con cautela, poiché "l'Ics diventerebbe di fatto un socio di minoranza delle squadre in cui investe, ed essendo soldi pubblici, andrebbero gestiti da imprenditori qualificati, che abbiano alle spalle sia una situazione di difficoltà patrimoniale ma non una gestione inefficiente che si tramuti in uno spreco di denaro pubblico. Il Credito Sportivo, quindi, sarebbe utile se oltre a sottoscrivere aumenti di capitale, avesse un coinvolgimento nella gestione, in modo da avviare e indirizzare la società verso una corretta gestione patrimoniale", spiega Feliziani. Infine, nel documento di Feliziani e Boria, si fa riferimento all'importanza dell'Aic, Associazione Italiana Calciatori, in merito alla necessità di stipulare il contratto collettivo aziendale tra l'Aic e le società sportive, al fine di tutelare le condizioni base per il rapporto di lavoro tra l'atleta e la società sportiva.

L'Uefa premia l'Italia per il progetto "Quarta categoria"

È il progetto italiano 'Quarta Categoria' ad aggiudicarsi quest'anno il premio Uefa come Miglior Progetto - Livello Gold nella categoria "Best Disability Football Initiative". Dopo i riconoscimenti Silver ricevuti nel 2019 dall'Inter e dalla UP Isolotto, sottolinea la Figc, l'Italia sale sul gradino più alto del podio con un progetto a carattere nazionale che intende il calcio come uno strumento di costante inclusione, aggregazione e condivisione, aperto a tutti, che mira a massimizzare la pratica sportiva per persone con disabilità. 'Quarta Categoria' è il torneo nazionale sperimentale di calcio a 7 riservato a calciatori e calciatrici con disabilità cognitivo-relazionale e patologie psichiatriche che ha risposto all'esigenza e alla volontà di tanti ragazzi di giocare a calcio, sviluppato in Italia dalla Figc attraverso la Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale. "Siamo orgogliosi di aver ricevuto un premio così importante che consolida il percorso iniziato nel 2017 grazie al lavoro appassionato di Valentina Battistini ed alla collaborazione sinergica di tutte le componenti del calcio italiano", ha detto il presidente della Divisione, Franco Carraro.

UISP Riforma dello sport: lettera unitaria degli EPS al ministro Sport

Un documento unitario al ministro Spadafora per dire che c'è bisogno di una riforma che sancisca a pieno titolo il riconoscimento della pari dignità

Sabato 21 Novembre 2020 | Scritto da Redazione



UISP Riforma dello sport: lettera unitaria degli EPS al ministro Sport

Un documento unitario al ministro Spadafora per dire che c'è bisogno di una riforma che sancisca a pieno titolo il riconoscimento della pari dignità

In questi ultimi giorni l'impegno della Uisp si è intensificato per far sentire la nostra voce circa la necessità dell'ultimo sforzo da affrontare affinché il decreto attuativo della legge delega sul riordino del sistema sportivo possa vedere la luce. Sappiamo che il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport e il Governo stanno lavorando affinché la promozione sportiva abbia il riconoscimento a pieno titolo della pari dignità. E che finalmente si possano liberare tutte le energie positive che l'associazionismo sportivo di base è in grado di mettere in campo per lo sviluppo, non solo della cultura del benessere, del movimento e dello sport, ma anche e soprattutto dell'intero Paese.

Per questo l'Uisp ha condiviso la lettera inviata da tutti gli Enti di Promozione Sportiva al Ministro Vincenzo Spadafora, della quale pubblichiamo il testo integrale:

Preg.mo Ministro,

con la presente, gli scriventi EPS intendono rappresentarLe le proprie opportune osservazioni in

merito al testo della Riforma dello sport.

Sul punto, gli EPS concordano che lo sport e il movimento sono sempre più percepiti come uno strumento di prevenzione in grado di rispondere alla domanda di miglioramento della qualità di vita. Sono sempre più espressione di un bisogno sociale, non più legato in modo esclusivo alla competizione, ma collegato ad una richiesta individuale e collettiva di benessere, di inclusione e coesione sociale, nonché di educazione.

Ecco perché non è più procrastinabile un'azione legislativa che abbia come scopo quello di verificare se l'intero corpus legislativo – fatto di una molteplicità di provvedimenti emanati in tempi diversi – sia o non sia attuale ed efficace per come il mondo dello sport è venuto a conformarsi. Ed il gioco non potrà non coinvolgere tutti gli attuali attori in campo. Gli scriventi hanno pure condiviso che esistono due grandi problemi da superare che coinvolgono l'intero sport di base.

Da un lato la carenza di rappresentanza del mondo dello sport sociale, anche in funzione del numero dei praticanti, ampiamente maggioritario, che rappresenta, e dall'altro il difficile e a volte conflittuale rapporto con le federazioni.

Una riforma del nostro modello sportivo deve pertanto necessariamente basarsi su questi assunti: più equilibrio tra promozione e competizione; meno verticismo nella strutturazione del sistema, a favore di un modello più inclusivo e partecipato; più investimenti in cultura sportiva attraverso il reperimento di risorse da dedicare alle istituzioni scolastiche e alle infrastrutture sportive.

Anche il tema dei finanziamenti è centrale in un progetto di riorganizzazione e riforma dello sport.

Non solo perché il modello attuale presenta dei limiti oggettivi ed è distante dalla stragrande maggioranza dei paesi culturalmente più strutturati sotto il profilo sportivo, ma anche perché vogliamo e dobbiamo comunicare un'attenzione diversa nei confronti di tutto ciò che è pubblico.

Siamo però dispiaciuti nel constatare che il testo in nostro possesso non soddisfa molte delle citate priorità, in particolare il tema della adeguata rappresentanza del mondo degli Enti di Promozione, che da oltre 75 anni, nel nostro Paese, sono impegnati a dare voce allo sport sociale; preoccupazione già espressa nel documento a Lei inviato il 4 agosto scorso e sulla quale attendiamo fiduciosi una positiva soluzione.

Le chiediamo, quindi, la possibilità di riconsiderare il testo del provvedimento sulla base dei suggerimenti espressi, auspicando un maggiore coinvolgimento delle componenti sportive strategiche nella realizzazione del progetto di riforma del sistema.

Nel ringraziare dell'attenzione e nell'augurarLe un buon lavoro, porgiamo distinti saluti.

Antonino Viti – ACSI

Bruno Molea – AICS

Luca Stevanato – ASC

Claudio Barbaro – ASI

Luigi Fortuna – CSAIN

Francesco Proietti – CSEN

Vittorio Bosio – CSI

Luigi Musacchia – CSN Libertas

Paolo Serapiglia – ENDAS

Gran Francesco Lupattelli – MSP

Marco Perissa – OPES

Ciro Bisogno – PGS

Vincenzo Manco – UISP

Damiano Lembo – USAcli

Da sito : <http://www.uisp.it/cremona/>

Nuovi Orari Uffici UISP Cremona

NUOVI ORARI APERTURA UFFICI UISP

Da domani 27 Ottobre fino al 26 di Novembre gli uffici del Comitato Territoriale Uisp di Cremona saranno i seguenti:

- Martedì 10-12 e 17-19

- Venerdì 10-12 e 17-19

Ricordiamo che alla mail: cremona@uisp.it siamo sempre disponibili

Per l'ufficio di Crema solo su appuntamento il mercoledì chiamandoci allo 0372451851



Uisp Nazionale

20 Novembre alle ore 15:25 · 🌐



Ecco il calendario dei prossimi corsi di #formazione Uisp Sono ripartiti i percorsi formativi per le unità didattiche di base e per il rilascio di qualifiche, in presenza e in videoconferenza



**CORSI DI FORMAZIONE UISP ORGANIZZATI DAI
COMITATI REGIONALI E TERRITORIALI
E DAI SETTORI DI ATTIVITA' NAZIONALI**

▶ 0:05 / 1:58



Kamala Harris, Antonella Polimeni e le altre che verranno

Non siamo più e mai sole

di Cristina Comencini

L'appello al presidente del Consiglio perché inserisca, accanto al commissario designato dal governo, una donna competente in campo sanitario, nella delicata fase che si aprirà con l'arrivo dei vaccini, ha alla base l'idea che le donne portano qualcosa di nuovo nella politica e nella società.

Kamala Harris ha dichiarato che nel posto dove è arrivata è la prima ma non sarà l'ultima. Ha anche detto che le bambine americane vedendola ora sanno che può succedere anche a loro. Ha parlato della madre a cui deve tutto e della sorella. Anche Antonella Polimeni, prima rettrice dell'Università Sapienza di Roma, appena nominata, ha voluto lanciare un messaggio alle giovani ragazze dicendo che si può con il lavoro, soprattutto di squadra, arrivare a incrinare il soffitto di cristallo. Le donne quando ne hanno coscienza vogliono essere legate tra loro, asseriscono pubblicamente che non ce l'hanno fatta da sole e che non ce la faranno solo per loro. Trasformano la debolezza della loro comune condizione passata nella forza del loro legame nel successo di oggi. E questa è la novità dell'entrata delle donne nella politica, nella società, nella cultura. Se ne hanno coscienza. Ma anche quando non ne hanno e si illudono che sono arrivate lì senza le altre e vogliono competere con gli uomini nel loro stesso modo, e negare di essere delle donne perché se ne vergognano, anche in quel caso arricchiscono inconsapevolmente il potere della loro differenza. Una differenza che consiste proprio in questo: essere il risultato di una nuova storia collettiva creata dall'identificazione delle donne tra loro.

Portano questo al mondo, l'idea delle altre, degli altri. Il loro ego, non meno importante di quello degli uomini, si è costruito sul legame con quelle che vengono prima di loro e con quelle che verranno dopo.

Non sono migliori sono parte di una genealogia, questa è la loro modernità, la loro ricchezza. Una ricchezza che

portano a tutti, anche agli uomini. Una debolezza passata che si trasforma in una nuova forza, in nuovi valori dichiarati con orgoglio: siamo in tante qui sul podio a parlare, non sono sola, non siamo mai sole, c'è una moltitudine dietro e davanti a me, parlo con la loro voce e agisco anche per loro. E non hanno paura a dirlo.

La forza viene loro dalle altre, anche se non sempre amano riconoscerlo. Rivendicare la propria appartenenza al genere femminile sembra ancora ad alcune una fragilità, una inadeguatezza a ricoprire delle cariche. In questo mutuano il giudizio maschile che per secoli ha dichiarato le donne incapaci per loro natura di occuparsi della cosa pubblica. E invece sono proprio le caratteristiche della loro storia e della loro esperienza a renderle molto adatte a governare e a portare nel mondo uno sguardo nuovo. Essere ispirate nell'azione e nel pensiero dal rapporto con altre menti, altri corpi, rende perspicaci, capaci di capire punti vista diversi, di mutare il proprio. Non è per forza indice di pacatezza e gentilezza. Ci sono donne iraconde, dure e differenti le une dalle altre. Ma in ognuna, a meno che non si travestano da uomini, si sente il retaggio del privato, l'importanza dell'individuo, l'intelligenza affettiva dei gesti e delle parole.

Non credo che nessuna donna di successo dirà mai che dietro la propria riuscita c'è un grande uomo. Potrà riconoscere che è stata amata e sostenuta ma non rivendicherà mai per il proprio compagno un ruolo subalterno e di sostegno per sé. Le donne hanno occupato e occupano ancora quel posto. Lo hanno fatto per secoli, anche con amore, ma conoscono troppo bene i dettagli frustranti del ruolo antico per attribuirli all'uomo che hanno accanto. Possono competere alla pari, esercitare il comando ma non potranno mai sentirsi forti dell'abnegazione di un altro. Sanno sulla loro pelle cosa significa.

di Mario Pappagallo

A 297 giorni dall'inizio dello stato di emergenza globale i nuovi casi registrati in Italia nelle ultime 24 ore sono 28.337 (in sensibile calo rispetto ai 34.767 del 21 ma ieri era domenica) per un totale di 1.408.868 contagiati. I guariti sono 553.098 (più 13.574), i morti 49.823 (più 562 nelle ultime 24 ore). I casi attualmente positivi sono 805.947: in maggioranza a casa, 34.279 (più 216) in ospedale con sintomi, 3.801 (più 43) in terapia intensiva. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 188.747, meno rispetto al solito e come sempre alla domenica.

NEL MONDO. Hanno superato quota 58 milioni i contagi Covid, con 1 milione 380mila morti. I morti giornalieri sono 6.341 e portano il totale a 1.382.745. I guariti salgono a 38.000.000. Il bilancio più pesante resta quello degli Stati Uniti, con 12 milioni 173 mila casi e 260.000 morti, seguono l'India con 9 milioni 95 mila e il Brasile con 6 milioni 52mila. Giappone, record di contagi per il quarto giorno consecutivo. Negli Usa le vaccinazioni potrebbero cominciare già a metà dicembre.

STATI UNITI. Fda autorizza l'uso del cocktail di anticorpi di Regeneron. Il trattamento che lo scorso ottobre è stato somministrato al presidente Donald Trump quando è risultato positivo al Covid. Questa terapia riduce in modo significativo i livelli di carica virale e dimezza i casi da ricovero.

Al G20 si parla di clima e di Covid: nel mondo 58 milioni di casi

Conte: Investire sulla salute imperativo morale e politico

**Bollettino: in Italia ieri 28.337 contagi con 188.747 tamponi, 562 i decessi
In Alto Adige funziona lo screening di massa. Governo al lavoro per il Dpcm**

G20, IL PREMIER CONTE. «Covid non freni la lotta sul clima, il mondo è a un bivio. Energia green motore della ripresa per l'Italia. Dobbiamo affrontare la terribile prova imposta dal Covid-19, investendo nella salute pubblica: è un imperativo morale e sociale oltre che politico».

MERKEL. Angela Merkel si è detta "preoccupata" per la lentezza delle discussioni sull'accesso dei Paesi poveri al vaccino.

DPCM E SCUOLE. Per le superiori DAD almeno fino a gennaio 2021. Il nuovo dpcm che verrà emanato dal governo dopo il 3 dicembre non prevede cambiamenti per la scuola. Diverse le altre misure al vaglio: dalla riapertura dei ristoranti la sera all'allungamento degli orari dei negozi. Il prossimo mese sarà decisivo per evitare la terza ondata, ma è anche un periodo fondamentale per l'e-

conomia.

GALLI SUL VACCINO. Il primario del reparto Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano: «Tutte le persone serie sono seccate dal fatto che Pfizer sia avara di dati ma prodiga di dichiarazioni pubbliche». E difende il microbiologo Andrea Crisanti che, come è noto, ha dichiarato che non si sottoporrebbe al vaccino anticovid a gennaio in assenza di dati.

KOMPATSCHER (ALTO ADIGE). «Con lo screening di massa sono stati individuati oltre 3.000 asintomatici ora in quarantena. Se non li avessimo individuati, avremmo rischiato 95.000 contagi nel giro di poco». Lo ha detto il governatore altoatesino Arno Kompatscher.

EMERGENZA COVID. Chiude a Roma la Cardiologia dell'ospedale San Camillo-Forlanini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Giuseppe Conte durante il suo video intervento al G20 Covid ANSA



23 novembre 2020 ore: 11:13
NON PROFIT

Servizio civile e covid. Farnese (Consulta): "Flessibilità e semplificazione, strada maestra"

di Francesco Spagnolo



Pubblicate le graduatorie provvisorie dei progetti. Entro fine anno atteso il nuovo Bando nazionale volontari per circa 40 mila posti. La presidente: "Le procedure selettive sconteranno situazione di emergenza, colloqui da remoto, se non ci sono le condizioni"

ROMA - Nei giorni scorsi il Dipartimento delle Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (SCU) ha pubblicato le graduatorie provvisorie dei programmi e dei progetti presentati dagli enti entro lo scorso 29 maggio. Fino al 25 novembre sarà possibile per quest'ultimi far arrivare le proprie osservazioni al Dipartimento, successivamente entro fine anno è atteso il nuovo Bando nazionale volontari per circa 40mila posti, con le candidature che dovranno essere fatte tramite SPID come lo scorso anno.

"La novità – ci dice Felisia Farnese, Presidente della Consulta nazionale del SCU - è che le procedure selettive sconteranno la situazione più generale di emergenza che il nostro Paese sta vivendo di nuovo e le modalità per effettuare i colloqui di selezioni saranno da remoto, laddove non ci fossero le condizioni per svolgerli in presenza. Chiaramente gli enti dovranno comunque assicurare l'identificazione del candidato nonché la pubblicità dei colloqui attraverso piattaforme – anche gratuite – che consentano l'accesso ad ospiti esterni di assistere compatibilmente alla tecnologia di cui riusciranno a disporre".

Intanto la Consulta nazionale è al lavoro su molti aspetti che riguardano il futuro immediato del servizio civile. "Le graduatorie provvisorie – ci dice ancora Farnese - rappresentano la prima prova che il nuovo sistema del SCU dà di sé e offre uno spaccato interessante sulla relazione tra i vecchi Albi Nazionale e Regionali che la riforma ha voluto allineare nonché sulla forma del nuovo Albo Universale. Sarà inoltre interessante vedere la distribuzione regionale delle sedi di progetto attivate dagli enti". "La Consulta nell'ultima riunione del 18 novembre ha espresso un parere al testo del 'Piano annuale per la programmazione del Servizio Civile Universale 2021'. L'impianto del testo analizza la situazione fin a qui nota del sistema con il limite di poter raccontare solo la fase connessa alla presentazione dei programmi di intervento nell'ambito del primo Piano annuale. Il testo inquadra l'attuale contesto nazionale ed internazionale profondamente e rapidamente mutato prediligendo tuttavia la continuità delle modalità operative per gli enti al fine di consentire al sistema di mettere a frutto quanto maturato nel primo deposito programmi dello scorso 29 maggio. Quindi per la prossima programmazione degli interventi, in sostanza, si riconferma l'impianto già sperimentato, aggiunge la Presidente della Consulta.

Tutto il sistema del SCU è però ancora alle prese con le conseguenze della pandemia da Covid-19. "Qualche settimana fa ho detto che abbiamo inteso affrontare gli esiti della prima fase più acuta

dell'emergenza guardando il bicchiere mezzo pieno. - precisa Farnese - Continuo a credere di avere ragione. Innanzitutto, ci siamo dati il tempo per focalizzare cosa ha funzionato e cosa no, l'emergenza, da cui purtroppo siamo nuovamente investiti, ci ha offerto un nuovo modo di guardare le cose dove i principi di flessibilità e di semplificazione devono essere la strada maestra".

Per la Presidente della Consulta i temi della "digitalizzazione" e della "formazione" sono tra quelli che più hanno risentito di un'accelerazione in questi tempi di pandemia. Ma oltre a questo la Consulta sta lavorando ad aggiornamento della prossima "Circolare per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento", lavoro che "terminerà la prossima settimana per preparare il sistema ad un altro appuntamento importante: il nuovo Avviso deposito programmi 2020-2021", ci dice Farnese, che poi aggiunge "entro l'anno un ulteriore gruppo di lavoro avrà allo studio una più ampia attività volta a verificare la possibilità di semplificare l'attuale procedura di iscrizione e di adeguamento all'Albo di Servizio Civile Universale che intervenga in modo puntuale sui nodi critici del processo".

"Un'attività intensa quella di questi mesi - nonostante i periodi difficili - che evidenzia un sistema vivo ed impegnato a reagire all'emergenza. L'ultima parola spetterà al Parlamento su quanto investire - e dunque credere - in questa politica dello Stato", conclude la Presidente della Consulta nazionale del Scu.



ALBERTO FABBRI | 19.11.2020

I COLORI DIVIDONO LE TORCIDAS, BOLSONARO LE UNISCE

Le tifoserie organizzate unite contro il presidente.

Recentemente il canale digitale [Arte.tv](https://www.arte.tv) ha diffuso un interessante reportage che ci conduce nel Brasile uscito dal primo lockdown, una realtà che ci viene raccontata attraverso le testimonianze delle *torcidas*, ovvero le tifoserie organizzate che seguono i club del *futbòl*. In particolare sono le parole dei sostenitori di Corinthians e Palmeiras a raccontarci **le tensioni sociali** che agitano le strade dell'ex colonia portoghese.

Il documentario si apre con una dimostrazione lungo un cavalcavia di una delle arterie principali di San Paolo, dove viene dispiegato lo striscione Fora Bolsonaro. Il narratore è Danilo, ventisettenne leader del gruppo Gavioes da Fiel, da cinquant'anni la principale sigla al seguito del Corinthians. Nonostante lo striscione venga fatto rimuovere dalla polizia poco dopo, il ragazzo è soddisfatto dell'azione; in realtà il vero successo è stato raccolto qualche tempo prima quando il suo collettivo di tifosi è stato il principale organizzatore di una mobilitazione di massa contro il presidente Bolsonaro, manifestazione a cui avevano aderito altre tifoserie locali e storicamente rivali. Somos Democracia è stato il motto dietro a cui si sono stretti i tifosi di Corinthians, Sao Paulo e Santos, oltre ad una frangia di quelli del Palmeiras, che hanno fronteggiato non solo verbalmente i sostenitori dell'attuale presidente (e la polizia) in Avenida Paulista, principale via della città. Questa dimostrazione ha avuto seguito in altre metropoli, come Rio de Janeiro, Brasilia, Belo Horizonte e Porto Alegre, coinvolgendo da nord a sud l'intero paese. Al di là dell'impatto mediatico suscitato, queste mobilitazioni hanno rappresentato un importante esordio nel dibattito pubblico. Come già avvenuto negli ultimi tempi in Ecuador e Cile, dove le barras bravas sono scese in campo ed in piazza contro le misure socio-economiche di Pinera, anche nel reame di Pelè il tifo organizzato è diventato megafono delle rivendicazioni popolari. In verità, spiega Danilo, studente di storia, non c'è nulla di cui stupirsi di questo attivismo politico: le torcidas raccolgono tutte le fasce della popolazione, ma sono composte per lo più da ragazzi provenienti dalle periferie, zone in cui il divario economico si fa abissale ed è quotidiano il confronto con il braccio armato dello stato. Il calcio è uno dei cardini della cultura brasiliana ed è naturale che diventi terreno di scontro. Se non possono esprimersi sui gradoni, eccoli sfilare in corteo dietro allo striscione, pratica mutuata dal "modello italiano", che deve simboli e rituali originari all'esperienza del '68. Sebbene anche il modus tifandi sia ormai ampiamente globalizzato, torcidas, barras bravas, hooligans e casuals, infine ultras, rappresentano peculiarità dei propri paesi nativi. Riguardo all'esperienza brasiliana, le torcidas organizadas nascono spontaneamente negli Anni '30 come associazioni informali di tifosi impegnati nel raccogliere fondi per il sostegno attivo alla propria squadra; alla voce spese si possono così contare fuochi d'artificio, stoffe per bandiere e striscioni e qualsiasi strumento (in primis musicale) per creare atmosfera. Il loro nome deriva dal verbo torcer, ovvero strizzare o piegare, riferito al vezzo delle tifose di stringere scarpe e foulard per l'agitazione durante la partita. Con il tempo il termine sarebbe diventato sinonimo di sostenere, così come le torcidas si sarebbero strutturate dopo i mondiali casalinghi del '50. I video della manifestazione diffusi dai cinegiornali dell'epoca le avrebbero poi esaltate in tutto il mondo, tant'è che la Torcida del Hajduk Spalato,

fondata nel 1950, deve il suo nome proprio all'anima del tifo brasiliano. L'attuale concezione delle torcidas risale agli Anni Sessanta, se vogliamo quasi coeva alla nascita dei gruppi nostrani, quando svariati gruppi si sono dati una sede ed un ordinamento meno improvvisato. Oggi, oltre alla riunioni organizzare il tifo, presso i covi dei torcederos hanno luogo varie iniziative aggregative; ad esempio, a proposito di un'altra celeberrima espressione della cultura verdeoro, diverse storiche torcidas, come Torcida Jovem (Santos) e appunto Gaviões da Fiel (Falchi o Nibbi della Fedenda), hanno una sezione che gestisce una scuola di samba, prendendo parte al Carnaval. Danilo è attivo nel gruppo dall'età di tredici anni e fa da Cicerone nella sede situata nel distretto di Bom Retiro, una vera e propria palestra totalmente drappeggiata di bianconero, dove ci si allena e prepara a difendere i colori del Timão con ogni mezzo. Aprendo un breve excursus, è interessante notare come l'inclusione dell'allenamento fisico nelle attività del gruppo sia una cifra tipica delle tifoserie dell'Est Europa, russe e polacche in primis, che si cimentano nel ustawka, ovvero incontri concordati lontano da occhi indiscreti. In questi casi lo scontro fisico a colpi di arti marziali assume una rilevanza primaria e sembra prevalere sull'aspetto del tifo, abbandonando il valore di extrema ratio; proprio per questo, tale modello è per lo più misconosciuto alle nostre latitudini.

«Io sono Corinthians,

feccia e combattente,

grazie a Dio!»

Cantano orgogliosamente i ragazzi della Time do povo, la squadra del popolo; una rivendicazione che riporta alla mente degli appassionati (lettori) Teppa, in cui il sociologo Valerio Marchi racconta oltre cinquecento anni di antagonismo giovanile. Una conflittualità che fa parte del dna della tifoseria corinthiana, sin dalla fondazione del suo gruppo più celebre. È infatti il 1969 quando vengono fondati i Gaviões da Fiel con l'intento di partecipare alla vita del club ed ostacolare l'operato del presidente Helu, considerato un esponente della dittatura all'interno della società. Oggi i 115 mila soci versano una quota annuale e si riconoscono nello statuto, che deve la stesura anche alla Democracia Corinthiana ispirata dal Dottor Socrates e compagni. Della rivoluzionaria esperienza propugnata dal numero 8, ci parla il fratello maggiore Raí, già capitano del PSG e campione del mondo nel 1994. Egli è tra i firmatari del recente Manifesto dello sport per la democrazia ed è convinto che il tema politico debba far parte della formazione culturale degli atleti; al singolo spetterà poi la decisione sull'impegno personale. Ancora ribadisce l'essenza politica dello sport, e di come il calcio sia un terreno conteso tra totalitarismi ed istanze popolari, insieme oppio del popolo e megafono dei diritti degli ultimi. Quindi è il momento di spostarsi nell'area metropolitana di Baixada, dove si è accolti nel bar club di Izidoro, storico tifoso del Palmeiras. Questo personaggio, istrionico al limite del macchiettistico, ha origini italiane proprio come il suo amato club. Fondato come Palestra Italia nel 1914 da quattro immigrati, sull'esaltazione suscitata da una tournée estiva di Torino e Pro Vercelli, la maglia blu con la croce dei Savoia è vestita da giocatori di sangue e cognome italiano. Soltanto l'entrata in guerra del Brasile al fianco degli Alleati avrebbe portato al cambio di denominazione, il cui titolo originale sarebbe però sopravvissuta nell'intitolazione dello stadio. Sotto un austero ritratto di Mussolini, il nostro anfitrione minimizza le ultime mobilitazioni di stampo antifascista, così come le accuse di totalitarismo rivolte a Jair Bolsonaro. Anzi, a suo avviso il presidente è fin troppo permissivo. Anche durante la dittatura, ci sarebbe stata più libertà di quello che a suo avviso si racconta, considerando la fondazione delle tifoserie organizzate proprio in quel periodo. Infine sbotta: «Oggi tutto è razzismo, discriminazione... che schifo di mondo!» sferrando un ultimo colpo al politically correct. Ben più ponderate sono invece le parole di André, vertice della Mancha Verde, principale torcida del Verdão, fondata nel 1983. A differenza degli storici nemici del Corinthians, la tifoseria alviverde non ha mai sposato apertamente una causa politica, anzi egli ritiene che il dibattito brasiliano sia troppo polarizzato e possa così minare la coesione di una curva, che deve rimanere un luogo di aggregazione apolitica. Insomma, il Palmeiras prima di ogni altra cosa. Si ripete così una dinamica che abbiamo già osservato anche e soprattutto nella storia delle nostre tifoserie, dove alcune piazze si sono riconosciute apertamente in un orientamento politico, mentre altre hanno riposto la loro identità esclusivamente nei colori sociali. In riferimento al clima divisivo creatosi in seguito

all'elezione di Bolsonaro, André si dimostra preoccupato da una sua eventuale riapparizione sul terreno del Palestra Italia, dove inaugurerà la sua strategia di comunicazione "calcistica". Infatti, in occasione della vittoria del Brasileirão 2018, il presidente salì letteralmente sul carro dei vincitori, ma la sua presenza passò quasi inosservata durante la festa; tuttavia oggi non sarebbe così. Ad ogni modo, come spiega il sociologo Bernardo Bualque, l'ex capitano dell'Esercito Brasiliano crede fermamente nel calcio come strumento di soft power e sa bene che parlare la lingua dei tifosi significa padroneggiare il gergo popolare. Così si spiegano le sue numerose comparsate con indosso la maglie di innumerevoli squadre, le foto con gli assi del futebol carioca ed i blitz in tribuna a sostegno dei suoi uomini, come quello al fianco dell'allora Ministro della Giustizia. Ancora più spudorata è stata la premiazione della Seleção vincitrice della Copa America 2019: in mezzo ai giocatori verdeoro, raggianti con la coppa fra le mani, c'è proprio lui. Ma se il calcio è una delle casse di risonanza più potenti per la propaganda (di regime o meno), allo stesso tempo il "territorio libero" degli spalti rimane il pulpito da cui si alzano le contestazioni e le rivendicazioni di coloro che non hanno voce quotidianamente. Non sono state casuali le proteste che hanno preceduto il mondiale del 2014, quando i piani di riqualificazione urbana portarono allo sfollamento di migliaia di persone. Da anni sono state emanate misure che vietano l'esposizione di slogan politici sulle gradinate, ma se il terreno dello scontro verbale (e fisico) dovesse spostarsi nelle strade, come negli ultimi tempi, la repressione non limiterà allo stadio il suo raggio d'azione. Mentre Danilo e trenta suoi compagni dei Gaviões si sono candidati alle ultime elezioni comunali per il distretto di Brasilândia, il deputato conservatore Daniel Silveira ha presentato una proposta di legge che equipara i dimostranti antifascisti a terroristi. Un'iniziativa che suona sinistra e ci ricorda, ancora una volta, quanto sia sciocco considerare il calcio come un semplice sport.

scritto da: ALBERTO FABBRI



CALCIO INTERNAZIONALE

Come sono nate le giacche con messaggi solidali della Nazionale Usa

La campagna "Be The Change" è stata organizzata negli ultimi mesi dai giocatori e dalla Federazione americana.

20 Novembre 2020

di Redazione Undici

La partita amichevole del 12 novembre 2020 tra Galles e Stati Uniti è stata molto seguita negli States – e non solo – perché la squadra di Gregg Berhalter si è presentata a Swansea con tantissimi giocatori giovani e di grande prospettiva: McKennie, Reyna, Musah, de la Fuente, Dest, Adams. Il risultato finale (0-0) ha deluso un po' le attese, ma forse la cosa più interessante è successa prima del calcio d'inizio: i giocatori americani si sono presentati in campo con una giacca customizzata, che portava un doppio messaggio solidale. Sul front, compariva la scritta "Be The Change"; sul retro, invece, ogni giocatore è stato libero di scrivere un proprio messaggio personale. Sul sito ufficiale della Nazionale Usa, si legge che questa campagna è stata ideata per «inviare e diffondere un messaggio significativo di giustizia sociale: ogni persona ha la capacità, l'opportunità e la responsabilità di fare la differenza, di cambiare il mondo che lo circonda». Inoltre, sempre sul sito della USMNT, c'è l'elenco di tutti i messaggi scelti dai componenti della rosa: John Brooks ha scelto il messaggio "Stop Racism", Owen Otasowie ha toccato un altro tema importante con "End Police Brutality", Tim Weah ha invece fatto scrivere "World Peace".

Come detto, in campo, c'era anche Weston McKennie, centrocampista della Juventus, primo giocatore statunitense nella storia del club bianconero. Proprio McKennie è stato uno dei primi calciatori professionisti a manifestare apertamente il proprio sostegno a Black Lives Matter – l'anno scorso, poco dopo l'omicidio di George Floyd, quando giocava in Bundesliga con lo Schalke – e poi un mese fa ha pubblicato un video in cui denunciava di «rappresentare un Paese che forse non mi accetta solo per il colore della mia pelle». Interrogato sulla questione da Sports Illustrated, aveva dichiarato che la Nazionale americana avrebbe dovuto supportare campagne di sensibilizzazione contro il razzismo e le discriminazioni. Anche lui, durante l'inno, indossava una giacca che riportava un messaggio emblematico: "For Social Injustice".

Sports Illustrated ha raccontato, in un lungo reportage, come è stata organizzata questa campagna solidale: Kyle Robertson, responsabile dei kit della Nazionale Usa, ha preparato tutte le giacche il giorno prima della partita, ma in realtà l'intera iniziativa è stata preparata negli ultimi mesi – la rappresentativa americana non scendeva in campo dal primo febbraio 2020. Il ct Berhalter ha spiegato che «i ragazzi prendono sul serio la loro influenza, la loro responsabilità sociale: si sono inventati "Be The Change", un grande messaggio che mi rende davvero orgoglioso di loro». Il portiere Zack Steffen ha scelto il messaggio "VOYCENOW", il nome della fondazione che ha creato a giugno e che ha l'obiettivo di riunire gli atleti interessati alla filantropia, a costruire campagne di solidarietà per i giovani americani: «Difendo con orgoglio la porta degli Stati Uniti», ha detto Steffen, «ma voglio che il mio contributo in campo rifletta un impegno in qualcos'altro che sia ancora più importante».

I giocatori sono stati liberi di scegliere il proprio messaggio, ma anche di non farsi portavoce di nessuno slogan: è il caso di Konrad de la Fuente, promessa della Masia del Barcellona, che ha lasciato bianco il retro della sua giacca per dare risalto al messaggio "Be The Change". Il tecnico Berhalter ha spiegato che «ogni giocatore della mia squadra ha un atteggiamento diverso: McKennie magari è più schietto, altri sono più chiusi, allora abbiamo deciso che ognuno avrebbe potuto partecipare a modo suo alla campagna, senza che questo avesse nessun significato particolare. Tutti sono supportati».

Anche Weston McKennie ha parlato bene dell'iniziativa "Be The Change": «Speriamo di aver dato un messaggio, Non importa il colore della nostra pelle, non importano le nostre idee politiche, tantomeno importa come ci siamo espressi alle recenti elezioni: questa campagna mostra che tutti dobbiamo e possiamo essere supportati, ed è quello che volevamo trasmettere insieme alla Federazione, a tutto lo staff della Nazionale, a tutti i compagni. Volevamo raccontare una storia ed esprimere un'idea in cui tutti ci identifichiamo, ma al tempo stesso volevamo rendere tutto un po' più personale, vicina all'individuo. E credo proprio che ci siamo riusciti, è stata un'immagine molto potente».

Le foto sono tratte dall'account Twitter della Nazionale Usa



MONDOSPORTIVO

la lettura per chi ama lo sport

[Home](#) > [In Primo Piano](#) > [Nadia Nadim, un esempio per il calcio femminile \(e non solo\)](#)

[In Primo Piano](#)

[Calcio Femminile](#)

[Estero Femminile](#)

Nadia Nadim, un esempio per il calcio femminile (e non solo)

Di **Stefano Pellone** - 20 novembre 2020

Nel primo dei due scontri tra Italia e Danimarca, decisivi per il primo posto nel Gruppo B per la qualificazione agli Europei Femminili di calcio del 2022 in Inghilterra, una stella ha brillato in assoluto nella gara, quella di Nadia Nadim, una giovane donna afgana naturalizzata danese che è diventata calciatrice per scappare agli orrori della guerra e che ci ha puniti con una doppietta. L'aver acceso i riflettori su di lei ci permette di parlare della sua eccezionale vita e di come lo sport possa essere un'ancora di salvezza.

Nata ad Herat e cresciuta a Kabul, capitale dell'Afghanistan, Nadia nel 2000 ha dovuto abbandonare il suo paese insieme alla sua famiglia dopo che il padre Rabani, generale dell'Esercito nazionale afgano, fu sequestrato e giustiziato nel deserto dai talebani. Insieme alla madre Hamida e alle sue quattro sorelle, dopo essere passata per Pakistan e Italia grazie a dei passaporti falsi, Nadim è giunta in Danimarca, nazione in cui si è stabilita.

La Nadim aveva scoperto il calcio durante il suo lungo viaggio verso la salvezza, giocando contro i coetanei maschi, e lì si era innamorata del pallone: in terra danese mostra subito di che pasta è fatta, venendo ingaggiata appena 16enne dal B52 Aalborg per poi finire nel 2012, dopo la militanza in Team Viborg e IK Skovbakken, al Fortuna Hjørring, una delle due squadre più titolate della Danimarca.

Qui la giovane 24enne sfrutta benissimo la sua prima grande chiamata, debuttando nella Women's Champions League con una doppietta contro le campionesse di Scozia del Glasgow City e vincendo la Eliteserien nella stagione 2013-2014: questo desta le attenzioni degli americani dello Sky Blue prima e dei Portland Thorns FC poi che l'hanno voluta in prestito per la National Women's Soccer League per quattro anni di fila. Dopo una stagione e mezza tra le file del Manchester City, ora si è accasata al Paris Saint-Germain, dove ha segnato ben 13 reti e fornito 13 assist in 16 gare ufficiali tra campionato e coppa.

La storia tra Nadim e la nazionale danese è invece più particolare: dopo aver preso la cittadinanza danese, Nadia non ha potuto subito entrare a far parte della De rød-hvide a causa di un blocco imposto dalla FIFA che richiedeva almeno cinque anni di residenza dopo i 18 anni. La federazione danese però, avendo capito che giocatrice era Nadia, si appellò a questa norma portando il dipartimento legale della FIFA a fare un'eccezione per lei, consentendole di vestire la maglia della nazionale anzitempo. Lì Nadia è stata subito decisiva grazie al suo stile di gioco energico e determinato e alla sua freddezza in zona d'attacco, freddezza che l'ha portata a diventare la rigorista della squadra.

La Nadim, al di là delle sue doti calcistiche, ha dimostrato di essere però una persona eccezionale anche fuori dal campo: oltre a parlare ben undici lingue (danese, inglese, spagnolo, francese, tedesco, persiano, dari, urdu, hindi, arabo e latino) ha studiato medicina alla Aarhus University con

lo scopo di diventare un chirurgo una volta finita la carriera sportiva e nel 2018 la rivista Forbes l'ha citata tra le 20 donne più potenti nello sport. Inoltre, per il suo ruolo nella promozione dell'uguaglianza tra i sessi nello sport e nell'educazione, è stata nominata nel 2019 UNESCO Champion for Girls and Women's Education. Nadim è anche una delle calciatrici più pagate nel calcio femminile, ma ha rifiutato molte offerte che l'avrebbero resa la calciatrice più pagata al mondo, spiegando come lei non giochi per i soldi.

La storia di Nadia Nadim è una storia di speranza, di dolore e di opportunità che merita di essere raccontata. E in tempi come quelli attuali abbiamo davvero bisogno di storie come questa per non arrenderci e continuare a lottare, come ha detto lei stessa in una recente intervista al quotidiano inglese The Guardian: "In questo momento puoi lamentarti di essere a casa e pensare: "La mia vita fa schifo." Ma puoi anche essere grato di vivere in una società in cui puoi stare a casa e avere ancora cibo e un tetto sulla testa".

21 NOVEMBRE 2020 09:02

Parma è la città a misura di bicicletta in Italia

Va a Parma per il 2020 l'Urban Award dell'Anci, un premio che porta in regalo 30 biciclette

La città italiana più a misura di bici per il 2020 è Parma. Ad assegnare l'Urban Award è l'Anci, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che ha apprezzato le opere messe in atto dalla capitale della Cultura italiana 2020 per creare un'infrastruttura di piste ciclabili, tenere bene quelle esistenti e implementando il bike sharing cittadino.

L'Edizione 2020 del premio, ideato da Ludovica Casellati e organizzato in collaborazione con Anci, vuole riconoscere ogni anno i migliori progetti legati alla bicicletta e alla mobilità sostenibile. Andare in bicicletta comodamente è anche un modo per sviluppare turisticamente una città, giusto quel che serviva alla bellissima Parma, eletta per questo sfortunato 2020 a capitale culturale del Belpaese. A colpire positivamente la giuria, composta da esperti e giornalisti, sono stati anche i facili spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, predisposti e messi in campo dal municipio parmense.

Con la vittoria dell'Urban Award 2020, Parma riceverà in premio (prima volta nella storia del contest) una dotazione di 30 biciclette offerte da una cordata di quattro imprese associate a Confindustria Ancma, l'associazione dei costruttori italiani del ciclo e motociclo. Al secondo posto, dietro Parma, si è classificato il comune di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, grazie al progetto "Adotta una bici", mentre Pesaro si è aggiudicato il terzo gradino del podio per il suo progetto "Bicipolitana". Una menzione è stata assegnata infine ai percorsi ciclabili di Cosenza.

A donare le 30 bici a Parma sono la siciliana Cicli Lombardo, che produce oggi 500 biciclette al giorno nel suo stabilimento del trapanese. Con lei i produttori di componenti RMS, Selle Royal, e l'azienda di pneumatici e tubolari per bici Vittoria, unica al mondo nel produrre e fin dal 2015 le ruote con grafene.

Innovazione sociale e non profit a che punto siamo?

di Redazione | 20 novembre 2020

Fondazione Italia Sociale, Deloitte Private e Techsoup Italia, hanno lanciato la ricerca dal titolo “La domanda di innovazione del non profit”. Il questionario online fino al 7 dicembre ha l'obiettivo di identificare quale sia il grado di diffusione e le forme dell'innovazione all'interno delle onp italiane

Nuove idee di prodotto, servizio e modello che soddisfano simultaneamente i bisogni sociali (più efficacemente delle alternative esistenti) e creano nuove relazioni sociali o collaborazioni tra settore pubblico, settore privato, Terzo settore e individui. Tutto questo è l'innovazione sociale.

Ma a che punto è il settore non profit italiano in termini di innovazione?

Per rispondere a questa domanda **Fondazione Italia Sociale, Deloitte Private e Techsoup Italia**, hanno lanciato la **ricerca “[La domanda di innovazione del non profit](#)”**.

L'indagine – aperta fino al 7 dicembre - ha l'obiettivo di **identificare quale sia il grado di diffusione e quali siano le forme dell'innovazione all'interno delle organizzazioni non profit italiane**,

indagando in che misura esse sono in grado di dare attuazione a nuovi modelli e processi interni, nonché la loro **capacità di cogliere le principali opportunità e sfide future** in relazione a pratiche innovative che possano rispondere ai bisogni e alle emergenze sociali vecchie e nuove.

La ricerca guarda all'innovazione nel senso più ampio del termine con l'intento di esplorare le **5 aree principali di attività** in cui l'innovazione può giocare un ruolo centrale per lo sviluppo e il miglioramento delle capacità operative del Terzo settore:

1. leadership
2. struttura organizzativa
3. gestione del personale
4. gestione finanziaria
5. tecnologia

Fino al 7 dicembre sarà possibile **rispondere a un questionario disponibile sulla piattaforma Survey di Deloitte ([qui il link](#))** e contribuire ad avere un quadro più chiaro di un tema sempre più diffuso nei dibattiti di settore, ma ancora poco indagato dal punto di vista degli enti del Terzo settore, i veri attori chiamati ad essere protagonisti di attività, progetti e soluzioni di innovazione sociale.

I primi 100 che risponderanno alla Survey riceveranno una copia gratuita cartacea della rivista **[Civic Quaderni](#)** di Fondazione Italia Sociale.

Per informazioni scrivere a studi@fondazioneitaliasociale.org

RITARDO RECOVERY/ Giovannini: no, il termine è gennaio ma serve una visione a 10 anni

Pubblicazione: 20.11.2020 - int. Enrico Giovannini

Sul Recovery and Resilience Facility Conte e Gualtieri non sono in ritardo, ma devono muoversi con una visione e una proiezione più ampie

Il Recovery Plan? Il nostro non è un problema di tempo, semmai di contenuti e di visione. Lo dice (al governo Conte) Enrico Giovannini, economista, già ministro del Lavoro nel governo Letta ed ex presidente dell'Istat, portavoce di ASvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. Giovannini è stato, insieme a Gentiloni, tra i principali estensori del piano Colao, che anticipò in alcune direttrici l'accordo europeo del luglio scorso sul Next Generation Eu. Una coincidenza di cui molti non si sono accorti. "Quello che conta è che la vera finalità del Recovery Plan non è soltanto la ripresa, ma anche la costruzione di un'Italia diversa, nell'ottica dell'Agenda 2030" dice Giovannini al *Sussidiario*. Per questo è importante che Conte e Gualtieri facciano le cose bene, lavorando su una visione del paese a 10 anni. "Fine gennaio è un tempo assolutamente corretto" spiega.

Al "caso Italia" – oggetto di una richiesta di accelerazione che sarebbe emersa, secondo quanto riferisce *Repubblica*, dagli uffici del commissario Gentiloni – si è aggiunto un problema diverso, lo stop al bilancio europeo imposto da Polonia, Ungheria a Slovenia, che temono le condizionalità europee.

Conte ha definito "fake news" l'allarme Ue sui ritardi dell'Italia riportato *Repubblica*. Lo chiediamo a lei: la notizia è senza fondamento?

Parla con uno che [ad agosto suggeriva al governo](#) di prendere tutto il tempo necessario, anche perché il nostro paese non è proprio abituato a fare programmazione a 10 anni. Perché di questo stiamo parlando. Si ricorda quando l'estate scorsa sembrava che il piano dovesse essere pubblicato a metà ottobre?

Dunque qual è il momento ottimale?

Fine gennaio è un tempo assolutamente corretto, soprattutto se, come Conte e Gualtieri hanno dichiarato, e non c'è motivo di dubitarne, il dialogo con la Commissione è continuo. Infatti, è opportuno che questo dialogo non arrivi soltanto quando il piano sarà ultimato, per scoprire, in ritardo, che ci sono cose che non vanno. Non è questo il problema.

Dove sta invece?

Nel modo in cui si sta lavorando al piano e alla sua impostazione. Altri paesi che hanno già predisposto il piano sono partiti da una visione del loro paese nel 2030.

Ad esempio?

[La Spagna](#), che – tra l'altro – cita alla sesta riga l'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#) poi dice che cosa va fatto per raggiungere i diversi obiettivi.

Vuol dire che al cantiere italiano manca una visione?

Non lo sappiamo ancora, ma spero non sia così. Le linee guida del governo pubblicate a metà settembre dicono che cosa si vuol fare, ma non esplicitano una visione del Paese a dieci anni; d'altra parte sono le linee guida, non il piano.

L'Agenda 2030 non è citata. Forse è stata ritenuta troppo specialistica?

Sarebbe un errore considerarla in questi termini, perché l'Italia ha sottoscritto l'Agenda 2030 insieme a tutti gli altri paesi. Dunque, quale migliore opportunità per descrivere dove l'Italia vuol essere nel 2030 che usare esattamente quello che abbiamo scelto come obiettivo a dieci anni?

"Stiamo mettendo a punto la struttura normativa che deve consentire che il piano possa ricevere

rapida attuazione” ha detto ieri Conte. Un passaggio troppo sbrigativo?

No. L'ultimo capitolo del [rapporto ASviS di quest'anno](#), tutto dedicato a questo tema (Goal and Target), riporta anche le linee guida date dalla Commissione europea. In Italia tutto questo viene chiamato Recovery Fund, ma è un errore, perché il nome esatto è Next Generation Eu. E quello che si avvicina al Recovery si chiama in realtà Recovery and Resilience Facility.

Perché questa precisazione?

Basta leggere le linee guida della Commissione e la decisione del Consiglio Ue per capire che i fondi vanno orientati sì alla ripresa, il “Recovery”, ma anche a rendere il nostro paese più resiliente ai futuri shock. Se lei parla di Recovery le viene in mente la ripresa del Pil, o sbaglio?

È così. Non è per questo che si parla, giustamente, del fondo di rotazione tripartito che nella prossima manovra dovrebbe anticipare i fondi europei in arrivo?

Quello che lei cita fa parte delle tecnicità, che sono indispensabili. Ma quello che conta è che la vera finalità dell'intervento non è soltanto la ripresa, ma anche la costruzione di un'Italia più capace di fronteggiare futuri shock.

Cioè più “resiliente”.

La stessa Commissione, nel Rapporto sulla programmazione strategica e la resilienza, ha chiarito che quest'ultima va intesa in senso trasformativo, cioè non si deve cercare di tornare a dove si era prima della crisi, ma verso una situazione migliore nell'ottica dell'Agenda 2030. In questo senso, la resilienza è definita come il “nuovo compasso delle politiche europee”. Vuol dire che occorre attrezzarsi per fronteggiare le crisi future, a partire dalla crisi climatica.

In altri termini, non solo sovvenzioni, non solo prestiti, ma riforme vere.

Precisamente. Le linee guida stabiliscono, infatti, che occorre indicare le riforme che accompagnano gli investimenti.

Sono queste le cosiddette condizionalità?

Non si tratta di condizionalità, ma di riforme necessarie. Per capirci: se passiamo alle tecnologie rinnovabili di produzione dell'energia, la regolamentazione del mercato dell'energia può restare la stessa? Se rivoluzioniamo i trasporti mettendone gran parte su ferro, possiamo pensare che la regolamentazione dei trasporti resti la stessa?

Quindi?

Di conseguenza ha ragione il presidente del Consiglio a dire che non c'è solo il problema di decidere quali progetti finanziare, ma anche quello di quali modifiche normative servono per consentire una spesa tempestiva, visto che in Italia spesso una cosa sono gli stanziamenti, un'altra le erogazioni.

Servono procedure semplificate per tutte le strutture strategiche?

No: non tutte. Lo abbiamo detto a suo tempo, come comitato Colao: solo quelle che realizzano il Green New Deal. Un nuovo ponte destinato solo al trasporto pesante su gomma non è Green New Deal, lo è se su quel ponte passano anche le merci su ferro. Ecco perché lo sforzo che il governo deve fare è enorme.

Altre difficoltà?

L'Italia non deve soltanto dire come userà i 200 mld del Piano di ripresa e resilienza, ma come li renderà coerenti con gli altri fondi europei, i 70 mld dei fondi strutturali ordinari. Le linee guida chiedono anche di indicare come tutto questo viene reso coerente con la spesa dei fondi nazionali. Ancora: i fondi del Recovery arrivano allo Stato, ma dovranno essere spesi su settori – penso all'energia – di competenza delle regioni. I 70 mld dei fondi strutturali arriveranno alle regioni, ma vanno resi coerenti con i fondi statali. È un cubo di Rubik.

Visto che il cubo su cui lavorare è così complesso, c'è una pressione della Commissione sul governo Conte?

Questo non glielo so dire, non faccio parte della Commissione.

Gentiloni sì però. E ha detto “fate presto”. Qual è la vera tempistica, a parte gennaio di cui ha detto?

Quella che deve consentire entro aprile di approvare definitivamente i piani, scontando un paio di mesi per la procedura di approvazione. Io credo che la raccomandazione di Gentiloni faccia riferimento alla strategia complessiva. I depositi delle imprese e delle famiglie presso il sistema bancario sono aumentati enormemente, nonostante la crisi, perché molti attendono le decisioni sul futuro del paese. Prima chiariamo dove vogliamo andare, prima il mercato sa dove è meglio investire.

Ma qual è la prova che si va nella direzione giusta?

Nella sua lettera di missione ai commissari europei von der Leyen ha consegnato loro la responsabilità dell'attuazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Analogamente, il governo potrebbe decidere di usare l'Agenda 2030 come chiave di lettura e verifica del Piano. Sarebbe un bel salto di qualità per le politiche pubbliche italiane.

Perché Conte e Gualtieri hanno detto che a fine novembre ci sarà una nuova versione del Piano?

Io stesso, in audizione parlamentare, lo avevo auspicato, in modo che il parlamento e l'opinione pubblica possano capire meglio dove il Governo pensa di orientare il Piano. Anche perché non si può non coinvolgere il Paese in questa discussione prima di inviarlo a Bruxelles.

Che cosa intende dire?

Supponiamo che il governo finalizzi il piano nel segreto di Palazzo Chigi e lo tiri fuori a gennaio. Questo piano va inviato alla Commissione perché possa essere valutato e approvato entro aprile. Si può fare un passaggio del genere all'oscuro del paese?

Sarebbe meglio di no. Chissà se lo pensa anche la Commissione.

Per questo mi sembra significativo che Conte abbia stabilito una tappa intermedia a fine novembre, che potrebbe stimolare una discussione pubblica e in Parlamento. Ai primi di gennaio si potrebbe poi avere una revisione che tenga conto di quest'ultima e poi la finalizzazione a fine mese. In questo modo il governo manderebbe a Bruxelles un piano che gli italiani conoscono.

Nel frattempo alcuni Stati – Polonia, Ungheria, Slovenia – hanno bloccato il bilancio Ue proprio sul Next Generation Eu perché impedisce politiche autonome, ad esempio in materia migratoria.

Mi pare francamente una semplificazione eccessiva rispetto al problema che questi paesi stanno ponendo.

In che senso?

Che le decisioni siano autonome non c'è dubbio, anche se tutti i paesi si sono impegnati a rispettare le linee guida concordate nel [Consiglio Ue del luglio scorso](#). Il 37% del Next Generation Eu deve andare alla transizione ecologica, il 20% alla transizione digitale, il resto essere investito nel contrasto alle disuguaglianze, questo sta scritto nell'accordo. Punto.

Allora che cosa chiedono?

Nell'accordo di luglio ci sono parti specifiche che si richiamano – per l'erogazione dei fondi – al rispetto dei principi dello stato di diritto, come previsto dal Trattato sull'Unione Europea. Mi spiego: se l'Italia decidesse che non ci sono più elezioni per i prossimi dieci anni, questo sarebbe contrario al Trattato, sarebbe un *vulnus* per la democrazia e la Commissione porterebbe l'Italia davanti alla Corte di giustizia. E mi sembrerebbe giusto che venissero sospesi anche i finanziamenti previsti dal bilancio europeo.

Nel caso in questione?

Alcuni di questi paesi sono stati citati in giudizio dalla Commissione per alcune leggi approvate in violazione del trattato su libertà di stampa, di espressione, sul ruolo della magistratura, ecc. Poiché l'accordo di luglio condiziona il fatto che i paesi possano beneficiare di quei fondi al rispetto delle regole europee, Polonia e Ungheria hanno paura che il Next Generation Eu sia un grimaldello per obbligarli a cambiare le leggi che non rispettano il Tue.

E non è così?

Non tocca a me dirlo, Non sono un giudice. Lo dirà la Corte di giustizia.

(Federico Ferrà)

Cultura

Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità, il programma online per parlare di innovazione

Webinar, incontri online, seminari e altro ancora per la Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità in un programma ricco per diffondere la cultura della sostenibilità, rigenerazione urbana e mobilità sostenibile



Annalisa Servadei
23 NOVEMBRE 2020 10:19



Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità, un programma intenso per parlare di innovazione

Il programma 2020 della **Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità**, ricco e all'avanguardia propone una **rassegna di best practices** che si alternano per una settimana con un susseguirsi di webinar tecnici.

Si parte **lunedì 23 novembre** dalle 10 alle 13 con il **webinar 'Agenda 2030: la città del futuro'**, un momento per diffondere la cultura della sostenibilità e l'importanza del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. Parleremo di questi temi con Enrico Giovannini, portavoce di Asvis, Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente ed altri esperti in questo campo. Dalle 15 alle 18 si parlerà delle criticità e delle prospettive future dell'edilizia scolastica nel webinar 'Ripartiamo dall'edilizia scolastica: riqualifichiamo l'esistente e progettiamo il futuro'. La pandemia ha infatti evidenziato i maggiori problemi relativi all'edilizia scolastica: dagli spazi all'impiantistica, dalla digitalizzazione alla progettazione da eseguire nell'ottica di una manutenzione più agile.

Martedì 24 novembre, dalle 10 alle 13, un **seminario online** per parlare delle criticità lavorative e abitative a cui la pandemia ci ha messo di fronte. 'Riprogettare nuovi spazi dell'abitare e del lavorare, con innovazione e digitalizzazione' questo il titolo del webinar per ripensare alle caratteristiche di edifici residenziali e direzionali.

Dalle 15 alle 18 sarà la volta del webinar 'Riqualificare con qualità e Super Ecobonus: CasaClima e 110%, operatività e approcci' per valutare gli approcci progettuali in chiave CasaClima nella riqualificazione degli edifici esistenti. Verranno valutate alcune soluzioni tecniche con il supporto di aziende del settore.

'*Detrazioni fiscali: un volano per la ripartenza, il Super Ecobonus 110%*' questo il titolo del seminario di **mercoledì 25 novembre** dalle 10 alle 13. Un edificio più confortevole e meno impattante sull'ambiente grazie alla riduzione del fabbisogno energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili ha sicuramente un posizionamento migliore sul mercato. Dalle 15 alle 18 online il tavolo di confronto su 'Il diritto alla città: la sfida socio economica della rigenerazione urbana'. Una sessione per discutere di cosa significa rigenerare la città ovvero affrontare sfide economiche e sociali complesse che mettono in discussione valori e politiche dati per acquisiti.

Giovedì 26 novembre dalle 9.30 alle 12 un **focus su come si svilupperà il cantiere post Covid** nel webinar dal titolo 'Innovazione tecnologica e organizzativa: il cantiere che riapre e lo sviluppo di materiali innovativi'. La Regione Emilia-Romagna si è mossa con forza e rapidità per limitare gli ostacoli in carico alle imprese e valorizzare il sistema locale. Tra le molte misure implementate, l'Amministrazione Regionale ha promosso un gruppo operativo di lavoro Cantieri Covid, che ha affiancato il Clust-ER Build e il settore durante la fase di emergenza. Si parlerà poi di Progetto IMPReSA finanziato nell'ambito del Programma costruzione POR FESR 2014-2020, obiettivo lo studio, il design e lo sviluppo di materiali da innovativi, realizzati con inerte o fibre in materiale plastico. Dalle 12.15 alle 13.45 un seminario online dal titolo '*Landscape Metropolis, il paesaggio come infrastruttura per la mobilità sostenibile*'. **Metropoli di paesaggio** è una strategia territoriale

che ha come obiettivo principe quello di realizzare una vasta e capillare rete di mobilità sostenibile intermodale terra/acqua in grado di collegare i centri urbani con le periferie del territorio ferrarese, con molteplici ricadute e benefici a livello ambientale, sociale ed economico. Durante il webinar, che rientra nel ciclo di webinar "I mezzogiorno di Metropoli di Paesaggio", si approfondirà il tema del ruolo delle comunità locali nella costruzione di relazioni e di valorizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali dei territori.

Dalle 15 alle 18 sarà presentato il progetto 'Inclusivebike' che ha l'obiettivo di realizzare una bici elettrica a 4 ruote per il trasporto di persone fragili con accompagnatore e per la logistica urbana.

Venerdì 27 novembre dalle 10 alle 13 si parlerà di '*Mitigazione e adattamento climatico*' con un **focus sul PAESC come strumento strategico**. La Settimana si chiuderà poi con il webinar 'La sostenibilità e la valorizzazione nel patrimonio architettonico culturale, storico e vincolato', dalle 15 alle 18, in cui verranno presentati casi e strumenti utili alla gestione della delicata trasformazione del patrimonio esistente e degli edifici storici.

Un comitato tecnico coordinato da AESS si è riunito periodicamente per assicurare un alto contenuto scientifico. L'evento, in sola modalità online, è [gratuito ed è obbligatoria l'iscrizione.](#)

VERONA, FESTIVAL DEL FUTURO 2020: “DISEGNARE IL NUOVO MONDO” CON L’EUROPA

🕒 21 NOVEMBRE 2020

💬 0 COMMENTI

Festival del Futuro 2020: “Disegnare il nuovo mondo” di Verona

PANDEMIA: IL NUOVO APPROCCIO CULTURALE E POLITICO DELL’EUROPA E I QUATTRO CAMBIAMENTI CHE DEVE AFFRONTARE L’ITALIA

di Benito Sicchiero

“L’Unione europea ha reagito alla crisi indotta dallo scoppio della pandemia in modo molto diverso da come aveva affrontato le precedenti crisi.

Un cambiamento frutto della drammaticità della situazione economica e sociale ma anche di un nuovo approccio culturale e politico adottato dalla Commissione europea e dalle altre istituzioni europee, a partire dalla nomina del nuovo **Presidente Ursula von der Leyen**, che ha messo al centro della propria azione l’obiettivo di portare l’Europa su un ampio sentiero di sviluppo sostenibile. Purtroppo in Italia il dibattito pubblico dimostra di non capire quello che l’Europa vuole fare”.

E’ la riflessione di **Enrico Giovannini**, economista, statistico e accademico italiano, già – tra l’altro – Chief Statistician dell’OCSE e presidente dell’Istat, al [Festival del Futuro 2020 di Verona](#): “**Disegnare il nuovo mondo**” promosso dal Gruppo editoriale Athesis, Eccellenze d’Impresa e Harvard Business Review Italia.

Tre giorni, oltre 40 ospiti e 20 tra dibattiti, keynote speech e interviste. Tra gli speaker la ministra delle **Politiche Agricole Teresa Bellanova**, che ha concluso i lavori, la direttrice di **Telethon Francesca Pasinelli**, **Massimo Gaudina**, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano.

“L’invito a provare a disegnare il futuro, in questo 2020 attraversato da una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, vuol essere uno sprone a mettere in campo le migliori competenze del nostro Paese per uscirne migliori, più forti e competitivi di prima” affermano i promotori **Enrico Sassoon**, direttore di Harvard Business Review, **Luigi Consiglio**, presidente di Gea e di Eccellenze d’Impresa, e **Matteo Montan**, amministratore delegato del Gruppo editoriale Athesis.

Il Festival è iniziato con i saluti del presidente di Confindustria Verona **Michele Bauli**, del presidente di Veronafiere **Maurizio Danese**, del sindaco di Verona **Federico Sboarina** e del presidente della Regione del Veneto **Luca Zaia**.

Enrico Giovannini è stato relatore nella quinta sessione “Nuovi orientamenti per anticipare e gestire crisi ed emergenze” con **Mario Nava**, direttore generale per le riforme, Commissione europea; **Maria Pierdicchi**, presidente Nedcommunity, coordinati da **Massimo Gaudina**, Commissione europea, il quale ha detto: “*Per la Commissione europea progettare e proiettarsi nel futuro è sempre stata nel proprio dna; ora, con tutte le crisi in atto, ci sono sfide nuove da affrontare con strumenti nuovi. Significa parlare di resilienza, parlare non solo di azioni ma soprattutto di organizzazione, la preparazione è quindi essenziale.*”

Mario Nava: «*Cosa vuol dire gestire una crisi? Bisogna prima capirne l’origine, se è nazionale o globale. Usualmente all’inizio si tende a pensare che non è la crisi mia, la colpa è di altri. Passata quella fase, si capisce che bisogna fare qualcosa: c’è un intervento immediato per limitare i danni e poi c’è l’intervento di lungo periodo, su cui ci stiamo concentrando ora: è il passaggio da un evento all’imparare da quell’evento. In Europa abbiamo preso decisioni radicali in quattro mesi mentre prima dell’emergenza pandemia ci sarebbero voluti quattro anni. Quello che vogliamo fare con Next Generation EU (in Italia meglio noto come Recovery Fund ndr) ed altre iniziative è finanziare non lo status quo ma un radicale cambiamento sia dal punto di vista delle spese che delle entrate.*”

Giovannini aggiunge altre riflessioni: “*Le imprese che avevano investito nella sostenibilità prima*

della pandemia hanno dimostrato di essere più resilienti. Inoltre si è verificato un cambiamento epocale delle funzioni della Commissione Europea che ha messo sul campo risorse principalmente per la gestione della crisi. Un cambiamento di mentalità che rende endogeni gli shock. Un'altra scelta della Commissione, non scontata, è stata finanziare Sure attraverso social bonds e green bonds. Il 2021 dovrebbe essere un anno di svolta per la finanza sostenibile."

Il pensiero di Giovannini meglio si esplica nell' *articolo pubblicato in Macrotrends 2021 di Harvard Business Review Italia.*

Gli ultimi vent'anni hanno visto il susseguirsi di numerose e diversificate crisi per il Vecchio Continente, che avevano messo a nudo i limiti dell'Unione europea, dalla Grande Recessione del 2007-2008, alla crisi dei debiti sovrani, alla 'crisi migratoria del 2015. **L'Unione europea ha reagito alla crisi indotta dallo scoppio della pandemia in modo molto diverso** da come aveva affrontato le crisi dell'ultimo decennio. Questo cambiamento non è unicamente frutto della drammaticità della situazione economica e sociale, ma è dovuto anche al nuovo approccio culturale e politico adottato dalla Commissione europea prima e dalle altre istituzioni europee poi. La Presidente Ursula von der Layen ha indicato con chiarezza l'intenzione di imprimere all'Unione una svolta profonda, basata su sei linee di azione: *l'European Green Deal; un'economia al servizio delle persone; un'Europa pronta per l'era digitale; la promozione dello stile di vita europeo; un'Europa più forte nel mondo; un nuovo slancio per la democrazia europea.*

Si tratta, dunque, di un'operazione estremamente complessa e ben strutturata, presidiata in forza dalla Commissione per assicurarsi che il processo che conduce alla formulazione dei Piani e i loro contenuti siano in piena coerenza con le linee politiche fissate dal Consiglio europeo e il carattere "storico" della sfida. **Anche l'Italia deve saper rispondere a tale sfida** non solo sul piano dei contenuti, ma anche su quello della governance. In particolare, quattro appaiono le principali debolezze sulle quali le autorità italiane devono lavorare nei prossimi mesi e anni:

- **la coerenza del disegno strategico per realizzare l'Italia del 2030 in un'ottica di sviluppo sostenibile** (visione);
- **i contenuti dei progetti e delle riforme** per cui si chiedono i fondi di Next Generation EU e la loro coerenza con gli interventi e le riforme finanziate a valere su altri fondi europei e su fondi nazionali (coerenza delle politiche);
- **il disegno delle relazioni tra le istituzioni** (nazionali e territoriali) chiamate a programmare, eseguire e monitorare l'attuazione del PNRR (efficacia della governance);
- **la costruzione di un sistema informativo unitario** che consenta di descrivere in modo coerente e confrontabile, seguire nel tempo, e valutare l'impatto delle azioni previste non solo dal PNRR (trasparenza delle politiche).

L'intervento di Maria Pierdicchi: "Da un lato abbiamo visto una grande capacità di leadership da parte delle aziende, molte erano preparate, non tutte erano pronte. Ci siamo trovati di fronte a scenari totalmente nuovi in un contesto di governance che non era abituato a reagire velocemente. Le aziende più piccole hanno avuto più difficoltà a reagire: le aziende italiane dipendono molto di più da garanzie pubbliche che non quelle di altri Paesi europei, sostegni elargiti in modo farraginoso e burocratico. Nonostante ciò io vedo che due cambiamenti importanti stanno modificando la cultura aziendale: uno è la digitalizzazione, che non è solo smartworking; l'altro è una nuova visione di valori, ridefinizioni di piani strategici."

Gli altri partecipanti, secondo il programma: Giuseppe Lippi, Luciano Ravera, Andrea Crisanti, Sabrina Raggioni, Filippo Miola, Stefano Quintarelli, Donato Speroni, Roberta Marracino, Federico Fabroni, Carlo Alberto Pratesi, Daniela Bernacchi, Giovanni Todaro, Andrea Calabrese, Fabio Orlandi, Francesca Milani, Gianmarco Montanari, Gianluigi Viscardi, Alfonso Fuggetta, Marco Hannappel, Gian Luca Rana, Vincenzo Russi, Alessandro Perego, Umberto Bertelè, Ornella Chinotti, Maurizio Milan, Giulia Baccarin, Lisa di Sevo, Paola Mascaro, Odile Robotti, Gabriele Grea, Stefano Sordelli, Grazia Pertile, Angelo Coletta, Francesco Cerruti, Daniele Meini, Massimo Pasquali, Massimo Ciaglia, Paolo Cellini, Mauro Eccetto, Andrea Prencipe, Emilio Rossi, Maria Savona, Carlo Ferraresi, Fabrizio Di Amato, Andrea Montanino, Paolo De Castro, Michele Morgante, Federico Vecchioni, Carlo Lambro.

Benito Sicchiero

IL PERCORSO VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Novembre 21 05:05
2020

di Editor 1
0 commenti

Stampa questo articolo
Condividilo con gli amici

PUBBLICHIAMO L'ANNUNCIO DI UNA IMPORTANTE INIZIATIVA ORGANIZZATA DA FOXIV

24 NOVEMBRE 2020, PER UN'ITALIA SOSTENIBILE:

**IL PERCORSO VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
NELLA PROSPETTIVA DEL NEXT GENERATION FUND**

Il tempo particolare che stiamo vivendo, segnato dalla diffusione globale della pandemia e dalla crisi generalizzata che questa ha prodotto, genera sfide enormi, alle quali è necessario rispondere con strumenti adeguati. La discussione in sede europea sul Next Generation Fund può essere una grande opportunità per avviare e consolidare un percorso di cambiamento nel segno della sostenibilità.

Questo è il quadro in cui si prepara la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevista per il prossimo 9-10 dicembre, e su cui il Forum per lo Sviluppo Sostenibile è fortemente mobilitato. Questa connessione rappresenta uno snodo fondamentale per porre le basi di un cambiamento che sia attento ai limiti del pianeta, la nostra 'casa comune', e alla necessità di dare una risposta alle crescenti faglie che attraversano le nostre società. Lo sforzo da fare richiede necessariamente una collaborazione e una convergenza ampia, nello spirito della 'Fratelli tutti', e del suo richiamo al dialogo come strumento fondamentale per perseguire il bene comune.

Su queste basi emerge l'opportunità di sviluppare una riflessione ampia, in grado di aiutare ad identificare i filoni e le priorità su cui concentrarsi, in una prospettiva di un dialogo pubblico partecipato e di consapevolezza da parte dei decisori. Su questi temi, Caritas Italiana e FOCSIV vogliono promuovere una riflessione su quali principi e modalità dovrebbero orientare l'uso delle risorse del Next Generation Fund EU, in connessione con il processo di revisione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, con una occasione di dialogo nei giorni immediatamente precedenti la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che possa coinvolgere varie organizzazioni e reti della società civile presenti su questi temi.

Per informazioni: asiaoceania@caritas.it policy@focsiv.it

E' possibile iscriversi al seminario a questo link

Scarica la locandina con il programma

PROGRAMMA

15:00 Accoglienza -saluti Don Francesco Soddu (Caritas Italiana)

15:10 Introduzione

15:15 Jeronim Capaldo (UNCTAD). Next Generation UE: un'occasione per un'Italia più sostenibile?

15:30 Alcune riflessioni e proposte della società civile italiana

- Maria Cristina Pisani (Consiglio Nazionale dei Giovani)
- Giulio Marcon (Sbilanciamoci)
- Fabrizio Barca (Forum Disuguaglianze e Diversità)
- Monica Di Sisto (Fairwatch/Associazione ONG Italiane)
- Don Bruno Bignami (CEI – Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro)

16:10 Interventi/domande dal pubblico

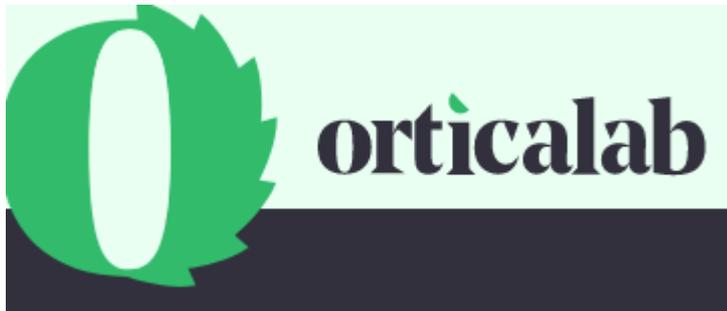
16:25 Una reazione da parte delle istituzioni

- Oliviero Montanaro Direttore Generale DG per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo (MATTM)
- Filomena Maggino – Presidente Cabina di Regia 'Benessere Italia' (Presidenza del Consiglio)
- Gelsomina Vigliotti – Dirigente Generale Direzione Rapporti Finanziari Internazionali (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

16:55 Conclusioni: FOCSIV, Caritas Italiana

Per informazioni: asiaoceania@caritas.it policy@focsiv.it

Per iscriversi al seminario: <https://forms.gle/3GdjLToyLjAkK1BA>



SOUTH WORKING E POST-TERREMOTO

«**Lo sviluppo dei territori non si fa trascinando le imprese al sud come negli ultimi 40 anni, ma creando comunità forti**»

Carlo Borgomeo, presidente della “Fondazione Con il Sud” commenta i dati dello studio sui giovani occupati meridionali al Centro e Nord Italia che, durante questo 2020, hanno deciso di tornare al paese natio per lavorare da remoto presentato dall’associazione “South Working – Lavorare dal Sud”: «Otto intervistati su 10 vuole far ritorno a casa. Dopo anni di politiche sbagliate, creiamo le condizioni per riaccoglierli»

10 ORE FA di Gerardo De Fabrizio

Le imprese chiedono incentivi fiscali e contributivi. Le comunità sperano di poter tornare a contare sulle preziose energie di questi migranti di ritorno. In due sole parole: **South working**. Ovvero il fenomeno che porta al trasferimento migliaia di lavoratori e studenti fuori sede che decidono di rientrare al paese natio, e parliamo soprattutto nel Mezzogiorno d’Italia, a causa dei disagi e delle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19. Per dirla ancora in maniera più brutale: l’ultimo treno per attrarre talenti al Sud, interrompere la fuga di cervelli che da oltre 20 anni percorrono la tratta al contrario verso il nord Italia e il resto d’Europa senza fare più ritorno a casa e rivitalizzare le comunità del Meridione - come quella irpina, sconvolta a sua volta anche dal terribile Sisma del 1980 – che da 40 anni continua ad impoverirsi delle sue energie migliori.

Il South working, ormai è un dato di fatto. Se siano 45mila, 100 mila o anche di più, i lavoratori che hanno avuto la possibilità di **lavorare da remoto al sud**, poco importa. I numeri di una indagine come quella commissionata dallo **Svimez** all’agenzia **Datamining** difficilmente mentono e hanno dell’incredibile.

Offrire ai meridionali occupati al centro-nord la possibilità di svolgere il proprio lavoro dai rispettivi territori di origine potrebbe costituire un inedito e quanto mai opportuno strumento per la riattivazione di quei processi di accumulazione di capitale umano da troppi anni bloccati per il Mezzogiorno e per le aree interne del Paese. Ma ovviamente per governare adeguatamente questo processo serviranno servizi, probabilmente investimenti mirati per completare quelle infrastrutture (e non parliamo ovviamente solo di quelle digitali) necessarie a ridurre il gap con il settentrione e un pacchetto di misure a sostegno di questo fenomeno che, per usare le parole di **Carlo Borgomeo, dal 2009 presidente della “Fondazione Con il Sud” e tra i maggiori conoscitori delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno d’Italia** «*deve trasformarsi da congiunturale a strutturale*».

Il south working potrebbe rivelarsi una straordinaria opportunità per interrompere i processi di de-accumulazione di capitale umano qualificato iniziati vent’anni fa. Basti pensare che – sempre

secondo il rapporto Svimez – nello stesso periodo circa **un milione di giovani ha lasciato le aree interne come l'Irpinia e la Basilicata, terre dell'osso, terre di mezzo, terre di cratere e di deserto, senza più tornarci**. Molti di loro, il 20 per cento ormai, secondo l'ultimo studio di **Migrantes**, con un titolo di studio specialistico in tasca, sta favorendo non solo lo **spopolamento del Sud**, ma anche il depauperamento delle comunità, compromettendo allo stesso tempo ogni possibilità di sviluppo di queste aree del Paese.

Il capitolo dedicato interamente alla questione è stato realizzato proprio dall'associazione "**South Working - Lavorare dal Sud**", fondata dalla giovane palermitana e naturalmente south-worker **Elena Militello** con la collaborazione della Fondazione guidata da Carlo Borgomeo che ha deciso di sostenere l'associazione in questa fase di startup sia per fornire un aiuto costante in fase di comunicazione che un concreto sostegno economico.

«I dati raccolti dall'associazione "South Working – Lavorare dal Sud" sono impressionanti. Il fatto che oltre l'85% degli intervistati andrebbe o tornerebbe a vivere al Sud se fosse loro consentito, e se fosse possibile mantenere il lavoro da remoto, sottolineano la necessità di occuparsi in maniera seria e approfondita di questa occasione che da congiunturale, legata alla pandemia di Covid-19 si possa trasformare in una opportunità strutturale» prosegue Carlo Borgomeo, sindacalista della Cisl a Brescia, Roma e Napoli negli anni '70, ricercatore al Censis nei primi anni '80, dal 1986 al 1999 Presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile e poi Amministratore delegato di Sviluppo Italia, fino al 2002.

Altro dato di estrema importanza è quello legato alle skill possedute dagli intervistati. **La ricerca, condotta su un campione di 2mila lavoratori, fa emergere che circa l'80% di essi, ha tra i 25 e i 40 anni e possiede elevati titoli di studio, principalmente in Ingegneria, Economia e Giurisprudenza, e ha nel 63% dei casi, un contratto di lavoro a tempo indeterminato.**

«L'occasione offerta dallo smart working al Sud non potrà ovviamente riguardare tutti. Se uno fa l'infermiere a Parigi o il pizzaiolo a Londra continuerà a farlo in quel Paese. Chi, invece, avrà la possibilità di lavorare da remoto avrà una grande opportunità da cogliere al volo per ritornare a casa».

Il pacchetto di interventi proposto dallo Svimez per incentivare questo ritorno a casa, si concentra su quattro capitoli: incentivi di tipo fiscale e contributivo per le aziende che vorranno intraprendere questa strada; creazione di spazi di co-working al sud per favorire il confronto e la collaborazione tra i lavoratori; investimenti sull'offerta di servizi alle famiglie (asili nido, tempo pieno, servizi sanitari) per migliorare la qualità della vita e realizzazioni di infrastrutture digitali diffuse in grado di **colmare il gap nord/sud e tra aree urbane e aree interne e periferiche.**

«Le prime due questioni riguardano, da una parte, il censimento e la raccolta di adesioni e disponibilità da parte dei molti talenti che sono al nord o all'estero per farli rientrare. Dall'altra, mettere in campo una serie di misure per favorire le aziende attraverso agevolazioni fiscali» spiega Borgomeo.

Poi si potrà e si dovrà intervenire sui territori. *«Innanzitutto assicurando una buona connessione della rete dappertutto e mettere a disposizione dei giovani degli spazi di condivisione di questa esperienza professionale. L'ideale non è che si lavori da casa, ma sul territorio ma in un continuo scambio culturale e sociale. Penso ad una rete di officine municipali e credo che sia l'intervento più semplice da adottare da parte degli amministratori delle aree interne della Campania come del resto del Sud Italia. Hanno tutto l'interesse a rafforzare le proprie comunità invogliando tutti questi talenti a riprendere la strada di casa».*

Tanti i vantaggi che questo ritorno a casa potrebbe generare. In primo luogo quelli direttamente riconducibili alle persone coinvolte in questa sorta di emigrazione al contrario. *«Smetterebbero innanzitutto di sentirsi migranti. La più grande ricaduta non sarebbe, poi, economica. Sui territori si sposterebbero dei consumi ancora troppo marginali – prosegue Borgomeo – L'arricchimento sarebbe di tipo sociale e culturale. Questo aspetto a nostro avviso è quello decisamente più importante. Il ritorno a sud di 100 mila intelligenze, con il loro bagaglio esperienziale e professionale non può che arricchire e rendere più forti le comunità che riaccolgono i propri figli».*

La cifra del fallimento del post terremoto e delle politiche economiche e industriali messe in campo negli ultimi 40 anni sta tutto qui. *«Portare le industrie dal nord al sud, senza ancorarle alle realtà di questi territori è stato un fallimento totale. Lo sviluppo dei territori non si fa in questo modo - conclude Borgomeo - Lo sviluppo delle aree interne del Sud lo si favorisce creando comunità forti e l'occasione del South Working potrebbe essere davvero l'ultima».*

Solo l'incontro e la responsabilità sottraggono terreno all'odio

di Riccardo Bonacina | 21 novembre 2020

Un dialogo con Marco Gatto che con Eraldo Affinati firma un libro sul razzismo e i modi per combatterlo: «Noi non ci diciamo buoni o antirazzisti, piuttosto vogliamo capire il fenomeno, istituire un rapporto di tipo critico, essere coinvolti e responsabili. Non ci si salva semplicemente dicendo sono antirazzista, bisogna buttarsi nella mischia, capire le ragioni profonde dell'altro e mettere in campo anche un processo di autoverifica su se stessi. Le etichette non bastano: i buoni, i belli, i giusti i positivi. Sono etichette dietro alle quali rischia di non esserci nulla»

“[I meccanismi dell'odio](#)”, recentissimo titolo di Mondadori è, nella definizione dei due autori, Eraldo Affinati e Marco Gatto (*insieme nella foto*), un dialogo sul razzismo e sui modi per combatterlo. **Una promessa impegnativa rilanciata in copertina a cui però gli autori tengono fede** nel dialogo serrato e sincero che si sviluppa per un centinaio di pagine indagando sulla crisi socio culturale che negli ultimi decenni, per dirla con Marco Revelli, ha fatto scivolare l'umano nel disumano, apparentemente senza troppi clamori, in una declivio lento, senza scossoni. Uno scivolamento sulle autostrade del digitale ma con effetti assai carnali.

Eraldo Affinati è scrittore famoso ma anche insegnante e fondatore, insieme alla moglie Anna Luce Lenzi, delle scuole Penny Wirton. Spesso insegnare e scrivere, in lui, si abbracciano, basta pensare a i due ultimi suoi titoli, *Il sogno di un'altra scuola*. Don Lorenzo Milani raccontato ai ragazzi e *Via dalla pazza classe*. Educare per vivere. Marco Gatto è un giovane (36 anni) docente di Critica letteraria all'Università della Calabria e promotore delle scuole Penny Wirton in Calabria.

9788804731511 0 221 0 75 1

Il libro è anche una sorta di autobiografia intellettuale ed umana di un'amicizia nata nelle settimane seguenti la rivolta nera di Rosarno nel gennaio 2010. Spiega Marco Gatto: «Dopo gli episodi di Rosarno, con Eraldo ci vedemmo in Calabria per una conferenza dedicata a un suo libro e lì riflettendo su queste vicende che avevano scatenato una discussione accesa non solo in Calabria ci venne in mente di rispondere con i nostri mezzi a quegli episodi che avevano aperto davanti a noi la sostanza di un'umanità degradata addirittura in schiavitù. Una realtà che non conoscevamo. E i nostri mezzi erano appunto la possibilità e l'impegno per aprire delle postazioni didattiche perché la conoscenza della lingua è il primo passo per la coscienza dei diritti e la possibilità di poterli esigere. La Penny Wirton in Calabria nasce lì, come reazione a quella scoperta. La scoperta degli immigrati schiavizzati e sfruttati, la scoperta di un'umanità silenziosa e sepolta di cui venivamo a conoscenza per quegli eventi che chiedevano la nostra azione»

Avete avvertito il senso di responsabilità che vi interpellava, un tema che percorre gran parte del libro, il vostro dialogo e la vostra amicizia anche intellettuale nasce quindi nel condividere questa chiamata alla responsabilità?

«Sì, nel libro, Eraldo cita un brano della lettera di Dietrich Bonhoeffer che nel carcere di Tegel dov'era rinchiuso, scrive a Dietrich Wilhelm Rudinger Bethge, figlio del suo amico più caro, il giorno del suo battesimo immaginandolo come il rappresentante delle future generazioni- Scrive Bonhoeffer: “Abbiamo imparato un po' tardi che l'origine dell'azione non è il pensiero ma la disponibilità alla responsabilità. Per voi pensare e agire entreranno in un nuovo rapporto. Voi

penserete solo ciò di cui dovrete assumervi la responsabilità agendo". Il concetto di responsabilità è l'idea con cui proviamo a chiudere il libro, la via per combattere i meccanismi dell'odio o almeno per provare a sottrarre terreno al razzismo. Il concetto di responsabilità è questo percorso, perché la responsabilità si costruisce nell'alterità, nel rapporto con l'altro, è un'auto educazione a risolvere i nostri grovigli nel momento in cui mi rapporto con l'altro costruendo con lui qualcosa di nuovo e di diverso per me e per l'altro, qualcosa che poi per un altro ancora potrà essere un'esperienza da condividere.

Il libro, mi è parso di capire, ha avuto una gestazione lunga...

«La prima idea nasce andando da Mimmo Lucano, durante una visita fatta con Eraldo a fine 2017 quando partono le accuse contro di lui, volevamo, vedere, capire, sentire il sindaco. Ma il libro covava da qualche tempo per l'idea di metter su carta ciò che stavamo imparando con le scuole. L'intensificarsi poi di episodi razzisti nel Paese ha ancor di più spinto l'urgenza del libro. Libro nato prima della pandemia che ci ha richiesto un supplemento di riflessione sulle diseguaglianze sempre più evidenti e oggi più che mai emerse».

"I buoni francamente non mi piacciono, specie quelli che lo sono per partito preso", dice Eraldo Affinati. È uno dei temi ricorrenti, l'invito ad uscire allo scoperto, a procurarsi lesioni nell'incontro con l'altro, l'invito a mettere alla prova le proprie convinzioni come uno dei modi per guarire dai meccanismi dell'odio...

«Questo è uno dei temi che Eraldo ha sviscerato sempre, l'incontro con l'altro è sempre uno shock, una scommessa, un mettersi in discussione, ma è qualcosa che rivela sempre il nostro grado di compromissione con l'alterità e con un fenomeno come il razzismo. Noi non ci diciamo buoni o antirazzisti perché lo affermiamo, piuttosto vogliamo capire il fenomeno, istituire un rapporto di tipo critico, essere coinvolti e responsabili. Non ci si salva semplicemente dicendo sono antirazzista, bisogna buttarsi nella mischia, capire le ragioni profonde dell'altro e mettere in campo anche un processo di autoverifica su se stessi. Le etichette non bastano: i buoni, i belli, i giusti i positivi. Sono etichette dietro alle quali rischia di non esserci nulla.

L'invito a fare esperienza percorre tutto il libro e sembra che lo indichi come la via maestra per sottrarre terreno all'odio. Incontrare l'altro è l'esperienza cardine, esperienza senza la quale le parole sono etichette vuote.

«Si bisogna essere disponibili a modificarsi, a verificare sul campo le proprie convinzioni. Questo è un aspetto del libro che emerge molto nel confronto con i lettori. La parola ha bisogno dell'esperienza altrimenti diventa verbalismo. Eraldo su questo è sempre stato netto e i suoi libri lo testimoniano, la scrittura è una intensificazione dell'esperienza, senza esperienza non c'è scrittura. E non c'è neppure teoria senza una pratica. Questo invito continuo a comprendere l'esperienza nasce anche da una insoddisfazione per una cultura che non riesce più non solo a dare risposte ma neppure a porre domande vere. È l'idea stessa di cultura che va cambiata attraverso l'esperienza, un lavoro difficile. Ma già sentire un po' di insoddisfazione è un primo passo».

Nel libro ritorna spesso anche l'esperienza di "orfanezza", come la chiamate. Esperienza che accomuna te e Eraldo nonostante il gap generazionale.

«Si la definiamo orfanezza, anche se alcuni dicono orfanità, ed è la dimensione più biografica del libro che scorre per tutte le pagine sottotraccia ma ben presente e che poi esplose come allegoria del nostro tempo oltre che una nostra dimensione esistenziale. L'orfano è la figura di questa ricerca nella dimensione disorientante di traiettorie confuse in una società del disvalore e del disorientamento in cui è necessario costruire un orientamento diverso che noi vediamo possibile soprattutto nella scuola. La scuola e la dimensione pedagogica come terreno principale di impegno e di ricerca anche di padri».

Padri putativi scrivete? Ed Eraldo è per te uno di questi?

«Ho 36 anni e tra me e lui c'è sempre stato un rapporto padre figlio, una figura importante nella

mia formazione, ma anche una figura oltre che paterna anche fraterna. Uno dei pochi intellettuali italiani a cui si può dare l'epiteto di maestro, non perché sia un venerabile maestro ma per la sua generosità, la disponibilità e capacità di stare nel mondo e nei rapporti senza schematismi. Ho avuto la fortuna di averlo in dono in carne ed ossa. Ma come padre putativi posso citare il mio professore di lettere al liceo, la mia prof di letteratura all'Università, e tanti altri modelli di carta, di lettura, maestri con cui anche dialogo leggendo i loro capolavori. Eraldo nel libro ne cita una teoria, da Tolstoj a Hemingway, da Bonhoffer a don Milani. Il maestro non è poi solo una figura lontana ma anche l'allievo che ha davanti alla scuola Penny Wirton da cui apprendi qualcosa che non conoscevi e che modifica il tuo immaginario. Non è la figura autoritaria, maestri si può essere tutti purchè ci sia quel patto di reciproca responsabilità di cui parlavamo. Perché, come scriviamo, la paternità è sempre putativa.»

Forse siamo alla vigilia di un nuovo lockdown come lo attraversi? Siamo davvero tutti nella stessa barca?

«Quel sussulto di condivisione che avevo visto in primavera che comunque aveva messo in atto un principio di responsabilità condivisa lo vedo molto affievolito, legittimamente, per una stanchezza perché l'estate aveva dato ossigeno alle libertà individuali di cui abbiamo bisogno. Spero di sbagliarmi e di poter dire che prevarrà ancora il titolo del nostro primo capitolo come coscienza diffusa "Vita tua, vita mea"».

Roma, lo sport per l'ambiente contro discriminazioni e disuguaglianze: Simone Menichetti alla guida dell'Uisp

L'elezione del nuovo presidente al termine del XII Congresso territoriale della storica associazione di promozione sociale e sportiva, che si è tenuto in modalità on line. Tra i numerosi ospiti anche Ilaria Cucchi che con Fabio Anselmo sono promotori della Staffetta dei Diritti

22 NOVEMBRE 2020

2 MINUTI DI LETTURA

Lo sport popolare, solidare e inclusivo per vincere discriminazioni, razzismi e disuguaglianze e in difesa dell'ambiente. È questa la mission rinnovata al XII congresso dell'Uisp Roma che ha portato all'elezione di Simone Menichetti alla guida dell'Unione italiana sport popolare della capitale, dello sport per tutti nella città che resiste nonostante la fame di spazi e impianti e nonostante la crisi da Covid. Menichetti, 36 anni, laureato in Scienze della comunicazione, è il nuovo presidente dell'Uisp Roma. È stato eletto al termine del XII Congresso territoriale della storica associazione di promozione sociale e sportiva, che si è tenuto in modalità on line nel pomeriggio di sabato 21 novembre. Simone Menichetti è attivista e dirigente dell'Uisp Roma dal 2013, prima come responsabile delle attività e poi come segretario generale del Comitato: "Le politiche Uisp sono ispirate al valore sociale dello sport per provare a rendere migliore e più vivibile la nostra città, a cominciare dalla parità di genere e dallo sport al femminile. Altre priorità sono la sostenibilità ambientale, la multiculturalità, l'inclusione e l'impiantistica. L'esperienza Uisp Roma nella gestione dell'impianto pubblico Fulvio Bernardini sin dal 1985 ha fatto della nostra associazione un riferimento di socialità e relazioni in un quartiere popolare come Pietralata".



▲ Simone Menichetti, nuovo presidente dell'Uisp Roma

Comunità, appartenenza, radici: sono state queste le tre parole chiave che hanno orientato gli interventi al Congresso Uisp Roma, che esce così da un commissariamento durato due anni, nei quali è stato guidato da Tommaso Dorati, segretario generale nazionale Uisp, al quale sono andati i ringraziamenti del nuovo gruppo dirigente eletto. "La prima pubblicazione della storia della Uisp Roma si chiamava Roma Verde. Mi piacerebbe riprenderla e riportarla alla luce, ovviamente, dati i tempi, in formato digitale - ha detto ancora Simone Menichetti - Organizziamo un evento come Corri per il Verde, che ha un profondo significato di sport sociale in tema di difesa e custodia del verde a Roma. Abbiamo, fin dal 2013, riportato i fiumi cittadini al centro della nostra attività, organizzando

discese, attività di custodia e pulizia degli argini, veri e propri eventi come il Vivifiume e contribuendo al lavoro per i contratti di fiume".



▲ Ilaria Cucchi al congresso dell'Uisp Roma

"L'Uisp Roma deve saper portare lo sport fuori dagli steccati solitamente ad esso riservati - ha concluso Menichetti - deve portarlo chi non può permettersi di giocare facendo sport, a chi non ne ha le possibilità, le condizioni. Nei dipartimenti di salute mentale, negli istituti di pena, nelle comunità. Valorizzare il momento ludico e sociale della pratica sportiva. Creando occasioni di attività in tutti i quartieri della Capitale, avendo le società sportive e le asd come autentici presidi di attività, socialità, educazione per i ragazzi ma anche per gli adulti e le persone anziane, particolarmente colpite dalla crisi Covid ancora in atto".



▲ Una delle manifestazioni dell'Uisp Roma contro il razzismo. La Corsa di Miguel

Tra gli ospiti del raduno della Uisp anche Ilaria Cucchi che con Fabio Anselmo da anni insieme allo Uisp promuovono la Maratona dei Diritti con la partecipazione anche con il sostegno di tante associazioni: "Siamo con la mia famiglia in una fase difficile, sapere di non essere soli è importante per andare avanti". *m.biss.*

[SEGUI LA CITTA' CHE RESISTE](#)



Tiziano Pesce

21 novembre alle ore 10:23 · 🌐

Da Como, con il Comitato UISP Lariano, riparte questa mattina un'altra importante giornata di Congressi Territoriali. Buona giornata e buon lavoro a tutte e a tutti!

Al termine del Congresso, un ringraziamento sentito a Massimo Robotti, presidente uscente, per il lavoro fatto, congratulazioni e un grosso in bocca al lupo al neo presidente Flavio Ioppolo e all'intero Consiglio!

[Uisp Nazionale](#) [#UISP](#) [#avantisempre](#) [Uisp Lariano](#) [Uisp Lombardia](#)

I risultati del Congresso Territoriale UISP Imperia APS



Riconfermato il presidente Lucio Garzia

Sabato 21 novembre si è svolto in modalità videoconferenza il **Congresso Territoriale UISP Imperia APS** con una folta partecipazione di delegati e ospiti, che ringraziamo ancora una volta.

Sono intervenuti gli Assessori del Comune di Imperia **Simone Vassallo (sport)** e **Luca Volpe (servizi sociali)**

Il Congresso è stato arricchito dagli interventi del Presidente Regionale Liguria e vicepresidente nazionale **Tiziano Pesce**, del

Vicepresidente regionale **Fabio Palandri** e del Responsabile del settore atletica e futuro Presidente Regionale **Tommaso Bisio**

Graditissimi ospiti il Presidente del Comitato di Savona **Mario Cascella** e del Comitato di Biella **Piermario Garbino**.

Presidente dell'assemblea congressuale è stato nominato **Sebastiano Lopes** (già vicepresidente del Comitato) e segretario **Carlo Cucco**.

Il Presidente uscente **Lucio Garzia** (presentatore della lista dei candidati al nuovo consiglio direttivo territoriale) ha fatto una dettagliata relazione su quattro anni di impegnativo lavoro, che hanno visto UISP, i suoi tecnici e i suoi dirigenti impegnarsi in tanti ambiti sportivi e di attività motoria, dalla terza età ai giovani, dalle diverse abilità alle iniziative per la conoscenza e la valorizzazione del territorio. Ci attendono tempi difficili ma UISP c'è, per i propri associati e per i cittadini!

Un ringraziamento alla Commissione verifica poteri, che ha verificato il regolare svolgimento del percorso congressuale. Ne fanno parte: **Nicoletta Casi, Lagorio Silvia, Dario Regina, Davide Garibizzo, Carli Claudio,**

Il nuovo Consiglio è stato acclamato dall'assemblea dei Delegati e, successivamente come prevedono le procedure, è stato nominato il Presidente del Comitato: **LUCIO GARZIA è stato riconfermato Presidente.**

Consiglieri: **Paola Griseri, Carla Lagorio, Barbara Campanini, Carlo Cucco, Sebastiano Lopes, Gianfranco Corradi, Giancarlo Gandolini, Diego Colucci, Matteo Audrito.** Supplenti (convocati permanenti): **Carlo Castaldo, Elisabetta Pioselli, William Aschero**

Lavoreremo avendo ben presente il motto scritto sulla nostra tessera: **COPOVOLGERE IL FUTURO**
pubblicato il: 21/11/2020



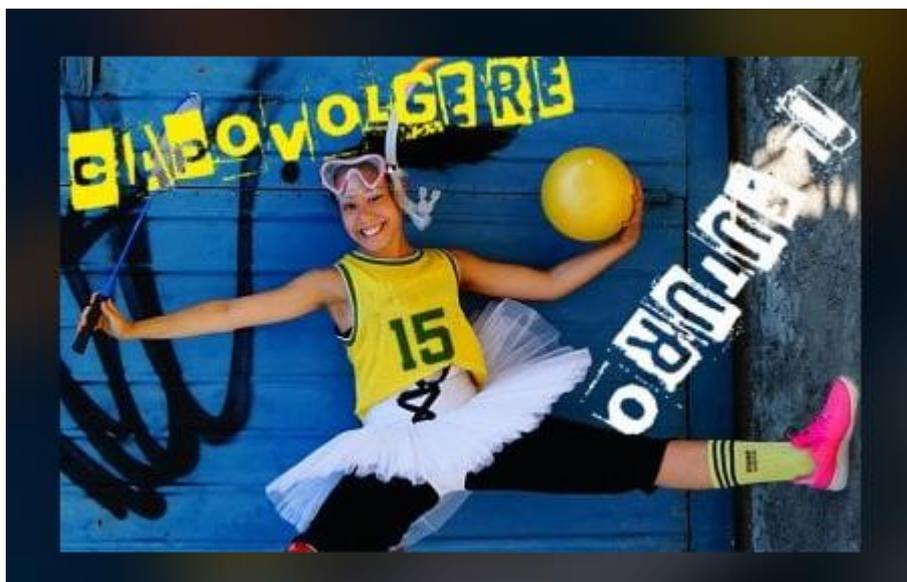
UISP Sicilia APS

22 h · 🌐



Monica Pecoraro è stata riconfermata Presidente Uisp Agrigento.

Buon lavoro.



22 NOVEMBRE 2020

Domiziano Lenzi eletto presidente della Uisp

Pontedera

Il decimo congresso ordinario del Comitato Uisp Territoriale della Valdera Aps, in modalità a distanza, ha visto l'elezione del nuovo consiglio: Domiziano Lenzi, Alice Paletta, Daniele Biasci, Andrea Casini, Pasquale Cocco, Donatella Falorni, Antonio Favali, Ivan Ferrucci, Simone Gabbrielli, Manuel Galia, Jenny Cecchelli, Ilaria Monti, Nathan Petrone, Maurizio Ripanucci, Mauro Sardelli, Alessandro Taddei, Enrico Tracchini, Donatella Turchi, Martina Volpi, Maria Elena Mandorino, Andrea Ferrini; il nuovo presidente è Domiziano Lenzi. Il presidente uscente Alberto Falchi ha appoggiato la candidatura di Lenzi. «Credo – dice il neo presidente – che l'Uisp debba essere un punto di riferimento per le associazioni sportive di tutto il territorio e crede che come Aps ed ente di promozione l'Uisp debba essere più presente con proprie iniziative sia in ambito sportivo ma anche sociale, in quanto il valore sociale dello sport non è secondario a quello agonistico». L'Uisp Valdera ha più di 100 società affiliate e migliaia di tesserati. —

Domiziano Lenzi nuovo presidente della Uisp

Eletto il nuovo consiglio del comitato Valdera "Più presenti con iniziative sportive e sociali"

Publicato il 21 novembre 2020

Si rinnova il consiglio della Uisp Valdera. Giovedì si è tenuto il decimo Congresso Ordinario del comitato Uisp territoriale della Valdera Aps, in modalità a distanza, per eleggere il nuovo Consiglio Uisp e il nuovo presidente, entrambi resteranno in carica per quattro anni. Il nuovo presidente eletto della Uisp...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.



ALTRI SPORT

JESI / Uisp, Stefano Squadroni succede a Claudio Coppari

Il nuovo direttivo resterà in carica quattro anni. Nel programma la ripresa dell'attività motoria e sportiva di base e la riforma del terzo settore

JESI, 20 novembre 2020 – Stefano Squadroni è il nuovo presidente del Comitato territoriale Uisp di Jesi.

Succede a Claudio Coppari che aveva guidato il Comitato di Jesi per due mandati e che per regolamento non si poteva più candidare.

JESI / Uisp, Stefano Squadroni succede a Claudio Coppari

20 Novembre 2020

Il nuovo direttivo resterà in carica quattro anni. Nel programma la ripresa dell'attività motoria e sportiva di base e la riforma del terzo settore

JESI, 20 novembre 2020 – Stefano Squadroni è il nuovo presidente del Comitato territoriale Uisp di Jesi.

Succede a Claudio Coppari che aveva guidato il Comitato di Jesi per due mandati e che per regolamento non si poteva più candidare.

Con Squadroni sono stati eletti a comporre il nuovo direttivo, che resterà in carica per quattro anni, Mirella Argentati, Luca Carbonari, Pietro Carbone, Elisa Carletti, Giulia Ferretti, Leonardo Gianangeli, Matteo Mastri, Massimo Montalbini, Adriano Palmucci e Alice Romano.

«La Uisp è pronta ad affrontare le sfide future – si legge in una nota a firma di Squadroni – dalla ripresa dell'attività motoria e sportiva di base che questa triste parentesi pandemica ha relegato in panchina ai nuovi progetti già discussi dal precedente Direttivo. Accenniamo solo alcuni punti del programma di mandato perché vorremmo fare un'apposita conferenza stampa nei prossimi giorni. Sicuramente tra queste sfide c'è l'attuazione della riforma del terzo settore che ci vedrà impegnati già dai prossimi mesi nell'apertura di tavoli di discussione con tanti attori, dalle società sportive affiliate alle Amministrazioni comunali. Il terzo settore impegnerà sia il comitato territoriale Uisp di Jesi sia i locali che regionali settori di attività dell'Associazione. Crediamo che ogni Associazione Sportiva debba essere inserita sia all'interno di un programma sportivo che sociale. Quanto impatta l'attività della singola società sportiva nella comunità? Domande come queste ci spingono ad esempio ad osservare da vicino anche il profilo di comunità elaborato dalla Asp 9 e ad ampliare le relazioni già in essere tra di noi. Anche l'impiantistica sportiva racchiude in sé aspetti del programma di mandato. Sappiamo di rendere già un servizio alla comunità, comunità che proveremo ad ampliare, aiutando le società sportive che utilizzano gli impianti in progetti di integrazione e di sostegno alle persone più fragili che questa pandemia non ha di certo aiutato»

(red)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto Benessere Uisp Modena · [Segui](#)

Oggi alle ore 09:21 ·

Benessere e Fitness in casa con Valentina

Terzo momento di fitness on line targato Uisp Modena





il salotto della UISP ROMA
INFO UISP ROMA Pallacanestro

Video in diretta registrato

Powered by



StreamYard



UISP ROMA TV



Uisp Bologna

20 Novembre alle ore 12:08 · 🌐

BALLI DI GRUPPO CORSI ONLINE

👉 "È importante a continuare a lavorare anche da casa, in modo tale da rimane attivi continuando a vedersi"

👉 Monica e tutti gli Istruttori Uisp ti aspettano per i corsi online: <https://bit.ly/2IL4uek>

#chisiamasimuove Mostra meno

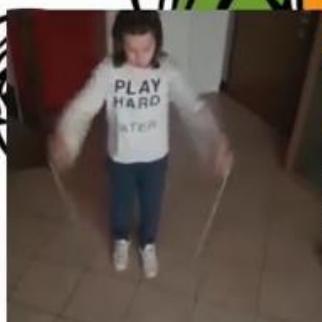
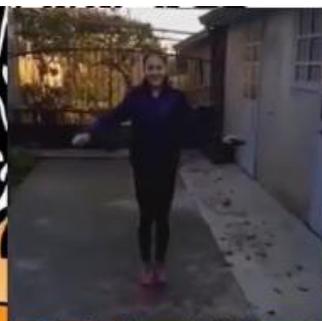




G.S. Nino Ronco Ornago Basket · Segui

Oggi alle ore 08:00 ·

🏀👉 ALLENAMENTI IN ZONA ROSSA 👈🏀 Coach Dario ha lanciato una nuova sfida ai nostri ragazzi. Salto della corda challenge...ecco come è andata. #frogladies #strongertogether #gsninatorco...



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👍 7

La Diaconia Valdese per la tutela della salute di detenuti e staff penitenziario

di Redazione

20 novembre 2020

L'ente ecclesiastico ha aderito all'appello dell'associazione Antigone

La Diaconia Valdese ha aderito al nuovo appello lanciato dall'Associazione Antigone, che si batte per i diritti e le garanzie nel sistema penale, per ottenere il rispetto e la garanzia delle condizioni igienico-sanitarie nelle carceri italiane, al fine di proteggere la salute delle e dei detenuti e delle/dei lavoratori della staff penitenziario.

Il sovraffollamento delle carceri e l'inadeguatezza degli edifici e degli spazi carcerari, problemi per i quali da tempo si chiede un intervento strutturato e concreto, sono resi oggi ancora più attuali dall'emergenza covid-19 e dal potenziale rischio di una pandemia nelle carceri italiane.

Si riporta di seguito l'appello lanciato da Antigone e sottoscritto da Diaconia Valdese, Anpi, Arci, Cgil, Gruppo Abele, Ristretti, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia-CNVG, Uisp Bergamo, InOltre Alternativa Progressista, che integra con alcune proposte di emendamento al decreto-legge 17 marzo 2020 l'appello già sottoscritto dalla Diaconia Valdese nel marzo 2020.

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

Gli eventi tragici dei giorni scorsi hanno scosso alle fondamenta il sistema penitenziario italiano. La paura, la solitudine, la disperazione, il sovraffollamento e i rischi di contagio da Covid-19 sia per i detenuti che per lo staff penitenziario impongono risposte urgenti ed efficaci, allo scopo di non recidere i rapporti con il mondo esterno.

I posti disponibili nelle carceri italiane sono 50.931, cui vanno sottratti almeno altri quattro mila attualmente inagibili. I detenuti presenti sono circa 59 mila. Alcuni istituti arrivano a un tasso di affollamento del 190%. Ogni giorno i detenuti sentono dire alla televisione che bisogna mantenere le distanze, salvo poi ritrovarsi in tre persone in celle da 12 metri quadri. Le condizioni igienicosanitarie sono spesso precarie. In quasi la metà ci sono celle senza acqua calda, in più della metà ci sono celle senza doccia. Con questi numeri, se dovesse entrare il virus in carcere, sarebbe una catastrofe per detenuti e operatori. Per gli uni e per gli altri bisogna muoversi subito. Queste le proposte da noi elaborate per superare l'isolamento dei detenuti, per deflazionare il sistema penitenziario senza ripercussioni per la sicurezza, per proteggere i lavoratori. Ci auguriamo che siano immediatamente adottate.

Proposte emendamenti Art. 123 e Art. 124

Art. 123

- Comma 1: le parole "diciotto mesi" sono sostituite con le parole "trentasei mesi"

Si chiede di aumentare il termine massimo della pena da scontare per ottenere il beneficio, al fine

di coinvolgere un numero maggiore di persone, e rendere più efficace l'intervento deflattivo

- Comma 1 lettere d) ed e): abrogate

- Comma 3, comma 4, comma 5: abrogati

Si richiede l'abrogazione degli stessi perché costituiscono preclusioni che, oltre a restringere l'ambito di applicazione, presentano problemi di effettiva applicabilità e di sostenibilità.

Art. 124

- aggiungere il seguente comma 1-bis:

all'art. 47-ter della L. 354/75 comma 01, aggiungere lettera f): "persona che riporti problemi sanitari tali da rischiare aggravamenti a causa del virus Covid-19"

- aggiungere un comma 1-ter:

all'art. 54 della Legge 345/75 le parole "quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata" sono sostituite con le parole "settantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata, applicabili retroattivamente fino all'intero 2018"

- aggiungere un comma 1-quater:

modificare il comma 1 lettera d) dell'art. 47 ter della Legge 345/75 sostituendo la parola "settanta" con "sessantacinque".

- aggiungere un comma 1-quinquies:

all'art. 280 del Codice di Procedura Penale, al comma 2 sono aggiunte le parole "non può mai essere disposta per la persona che riporti problemi sanitari tali da rischiare aggravamenti a causa del virus Covid-19, salvo che il giudice motivi con eccezionali ragioni di sicurezza".

-aggiungere un comma 1-sextiens:

All'articolo 650 del codice di procedura penale, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: "salvo motivati casi eccezionali, i provvedimenti di esecuzione delle sentenze emesse nei confronti di persone che si trovano a piede libero sono trasformati dalla magistratura in provvedimenti di detenzione domiciliare"

Misure necessarie per intervenire in maniera significativa per ridurre la popolazione carceraria nonché favorire la scarcerazione delle persone ristrette con gravi problemi di salute.

Inoltre, riteniamo indispensabile prevedere misure idonee a tutela degli operatori, con la fornitura immediata e straordinaria di DPI a tutto il personale e l'immediata e progressiva sanificazione di tutti gli ambienti carcerari.

Ginnastica e pilates si seguono on line

Videolezioni con grande flessibilità di giorni e orari per il periodo di pandemia

1 Da pc o smartphone

Non si ferma lo sport in casa Uisp, nonostante le restrizioni del Dpcm. Tra le discipline proposte da remoto ci sono videolezioni di ginnastica posturale e dolce, pilates e yoga, accessibili da pc, smartphone o tablet e programmate con la massima flessibilità per giorni e orari.

2 Attività fisica Prosegue online l'Attività Fisica Adattata, con protocolli di esercizi motori che prevengono e rallentano il progressivo decadimento muscolo- osteo-articolari: circa 130 soci stanno riuscendo a dar seguito all'attività consigliata dal medico.

3 Iscritti al nuoto

Infine l'Uisp reggiana sta raccogliendo articoli e materiale audio-visivo da inoltrare via social e sito ai corsisti iscritti al nuoto.

© Riproduzione riservata

La Primavera non si arrende E pensa ai campionati di febbraio

L'attività agonistica era iniziata lo scorso settembre, con il Trofeo Nazionale Obbligatoria Uisp di pattinaggio a Prato. E lì, di fatto, si era conclusa, dando ideale appuntamento al prossimo anno e chiudendo un 2020 certamente anomalo. Gli agonisti della Primavera, dopo qualche giorno di stop, hanno ripreso ad allenarsi secondo il protocollo ormai consolidato da mesi. Già prima del lockdown dello scorso marzo, infatti, la società aveva attuato in anticipo le disposizioni per consentirne lo svolgimento: igienizzazione degli spazi, spogliatoi chiusi, distanza fra gli atleti e soluzione igienica per le mani al momento nell'ingresso del palazzetto. Desirée Cocchi e i suoi compagni di squadra stanno quindi allenandosi in vista del 2021 che, seguendo il calendario consolidato, dovrebbe aprirsi con i campionati provinciali di febbraio. La stessa rassegna rimasta ferma al 2019, visto che lo scorso inverno era stata rimandata senza esser poi recuperata a causa dell'evolversi della situazione sanitaria.

Dipenderà anche stavolta dal numero dei contagi e da eventuali evoluzioni normative: in teoria, se dovessero permanere le disposizioni attuali, la kermesse provinciale sarebbe virtualmente sospesa (mentre potrebbero svolgersi potenzialmente i Campionati nazionali, fissati solitamente in primavera inoltrata). Probabile un allentamento delle restrizioni, da qui ai mesi finali del prossimo inverno. Un motivo in più per farsi trovare pronti, incrociando le dita.

G.F.